ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Anno XXXV — Mercoledì 7 Febbraio 1917 — ROMA — Mercoledì 7 Febbraio 1917

TUTTE LE AMERICHE SONO CONCORDI CON WILSON

I neutri del '70 e i neutri d'oggi

Poichè nulla di nuovo accade sotto il sole, di giorno, sotto la luna, di notte, è chiaro che neppure un fenomeno nuovo può essere la questione dell'atteggiamento dei neutri nelle guerre della Germania. Nella guerra del '70, vi fu la stessa questione. E il Wilson di allora, un Wilson dall'altra faccia, era il principe Gorchakof. E' vero, anche, che il Bethmann-Hollweg della Prussia in atto di divenir Germania, era Bismarck.

Le guerre di Bismarck sono capolavori di architettura logica e diplomatica. Perfetto il disegno; sicuro il materiale; precisa l'esecuzione. Ogni pietra, sapientemente tagliata, va al suo posto, al momento dovuto; e il cemento è sempre pronto, nelle connessure, tra pietra e pietra, sì che un attimo di tempo non abbia mai a perdersi nella costruzione. Le basi fanno già vedere il fastigio. E non a torto, sebbene invano, il Benedetti scrive, nel 68, al suo governo a Parigi, che nel pugno di Bismarck l'unione della Germania in organismo militare debba essere considerato come un pericolo per la situazione della Francia in Europa. Ma, in tema di architettura, nessuno potrà mai sostenere che Bethmann-Hollweg superi Michelangelo.

Nel preparare una guerra, Bismarck aveva cura — prima cura — di sbarazzare il terreno dei possibili nemici, in modo da non aver sorprese per via, e continuare il combattimento con l'unico nemico col quale lo aveva iniziato. Per questo egli creava, o sfruttava, o metteva in valore tutte le ragioni di contrasto tra gli interessi delle varie potenze d'Europa e quella ch'egli voleva provocare; e quando il momento gli pareva maturo, tirava il colpo contro il nemico *isolato*. Così con l'Austria. Così con la Francia. Egli si era appoggiato alla Russia, come Bethmann-Hollweg non seppe appoggiarsi agli Stati Uniti — e quando venne l'ora dei neutri, il principe Gorchakof fece il gesto che il Wilson oggi non ripete. Nessuno loda il principe Gorchakof per la sua chiaroveggenza. Ma non è piccolo merito di Bismarck aver legato in tempo la Russia e il suo Ministro al carro della sua guerra.

La situazione, in limiti più ristretti, era allora quella che oggi. La Prussia suscitava, allora, con la sua guerra, lo stesso orrore che suscita oggi la Germania. Vi traduco dal Saint-Victor un brano sui Prussiani del '70, che potrebbe essere firmato da Destrée per il Belgio o da Barrès per la Francia. « Non da Berlino o da Breslau ma dalle foreste descritte da Tacito nella *Germania* sembrano uscite le orde prussiane che invadono il nostro paese. Si direbbe che i Cheruschi e gli Unni delle invasioni romane ritornino a noi coi cannoni e coi fucili ad ago. La stessa crudeltà feroce, lo stesso furore del saccheggio, lo stesso vandalismo implacabile. Eccoli all'opera, dinnanzi a Strasburgo: di là dalla cinta essi *bombardano gli abitanti inermi e senza difesa!* E che dire della cattedrale, colpita dalle loro stupide bombe? la cattedrale edificata da mani tedesche, che è all'arte tedesca quello che il Partenone all'arte greca? Qui i Prussiani sorpassano i Vandali... » E così di seguito. Le gesta di Reims e di Lovanio non sono, come vedete, un fatto nuovo. Il fatto nuovo è questo soltanto: che l'Europa se ne meravigli. La colpa è della memoria dell'Europa; non dell'istinto della Germania.

Era naturale, quindi, che di fronte a tanta strage, i neutri si commovessero, e allora, come oggi, o meglio, come ieri, levassero la voce, per impedire che la barbarie prussiana avesse un più largo campo di espansione nello spazio e nel tempo. E venne fuori il progetto di una *Lega dei neutri*, caldeggiata dal Granville e dal Boust per un intervento, che mettesse fine alla guerra e regolasse le condizioni della pace tra i contendenti. Ma la Russia, per mezzo di Gorchakof — il Congresso di Berlino si assumerà poi il compito di dimostrare l'errore e di aprire i nuovi conflitti — oppose un *fin de non recevoir* alla proposta generica; e, particolarmente, poi, persuase la Danimarca, minacciò l'Austria, convinse l'Inghilterra della convenienza di lasciare ai combattenti la responsabilità della guerra, ancora che *longue et penible*. E nel silenzio dell'Europa, sorse e si organizzò la minaccia dell'avvenire.

Oggi i neutri, diversi di nome e di numero, si propongono di non ripetere l'errore del '70.

Dopo un lungo viaggio di circumnavigazione nel mare magno dei principii, il presidente Wilson, rafforzato nella sua coscienza politica, tocca finalmente il porto del Diritto, e senza più dubbi ed esitazioni, si mette contro la Germania e contro la guerra germanica. E tutti i neutri si raccolgono attorno alla sua autorevole parola, e fanno insieme causa comune per la difesa di tutte le libertà, di terra e di mare, minacciate od oltraggiate dal comune nemico. — Meglio così! — esclamano i piccoli Reventlow della spavalderia germanica. Ma Bismarck ne piangerebbe.

Non meglio, così.

Per quanto si voglia materializzare il contenuto della storia, non è poi in tutto vero che le lotte umane si combattano soltanto per il pane quotidiano. E anche all'Invisibile non si chiede il pane quotidiano, in pura elevazione di spiriti, attraverso la preghiera? Troppo brutalmente e inconsideratamente la Germania ha messo il suo stomaco, come insegna, sulle sue bandiere, perchè il mondo possa seguirla, e commuoversi allo spettacolo di un eroismo, che non suppone e protegge che una digestione. I principii dell'89 potevano anche coprire la sconfinata ambizione di Napoleone. Ma non basta la scusa della Kultur a coprire la voracità dello stomaco tedesco. Il mondo ha troppi suoi dolori e troppe sue pene, per sacrificarsi anche volontariamente alla superalimentazione di un popolo più nerboruto e più sanguigno del tipo medio umano.

Ormai il mondo ha appreso e compreso che la Germania vuole tutto o quasi tutto per sè, e non lasciare agli altri che gli occhi per piangere. E si difende.

Può retoricamente e teatralmente, parere una posa gladiatoria, questa della Germania contro tutto il mondo. Ma, politicamente e storicamente, è una condizione di insanabile inferiorità. Di odio e di fiele si muore. La vita ha bisogno di confidenza e di amore per affermarsi ed accrescersi. La Germania è chiusa, ormai, e non può che soffocare nel suo grandioso trabocchetto. Essa stessa si è chiusa, e ha poi gittato nel fondo del mare, con gli innocenti che i suoi sottomarini hanno colato, le chiavi della sua liberazione. Soffriranno anche gli altri, durante la guerra, con lei: ma essa sola resterà alla fine nella desolazione e nella disperazione; perchè essa sola ha mostrato di volere e potere fare a meno della compagnia degli altri. Bismarck aveva la mania delle alleanze, delle assicurazioni e controassicurazioni, perchè il grandissimo costruttore conosceva il valore delle menti associate, prima che degli associati interessi. I successori di Bismarck hanno invece la mania delle dissoluzioni: una mania da distruttori: distruttori specialmente di se stessi.

E' la fatalità, del resto, degli imperi germanici.

Essi hanno sempre tentato di dare una loro impronta all'Europa. E non hanno fatto che pestarla, invece, e lasciarle tristi ricordi di sangue e di rapina.

Nelle medaglie rimane l'impronta di un volto. Non quella di una mano o di un piede.

Rastignac.

Partenza dell'ambasciatore Gerard

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino: L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, col personale dell'Ambasciata e i corrispondenti americani, partirà domani per Copenaghen dove aspetterà istruzioni.

L'Ambasciatore spagnuolo assume la tutela degli Americani. Il Ministro svizzero a Washington assume la tutela dei tedeschi negli Stati Uniti.

L'Ambasciatore Gerard ha conferito parecchie ore col Ministro del Brasile a Berlino.

LONDRA, 5.

La tutela degli interessi inglesi in Germania è stata trasferita all'Olanda.

La tutela degli interessi del Giappone in Serbia, in Romania e in Germania è trasferita alla Spagna.

La Germania sarà inflessibile nella sua guerra sottomarina

NEW YORK, 6.

Un dispaccio da Berlino all'*Associated Press*, in data di domenica sera, ore 22, afferma in modo positivo che gli ordini dell'Ammiraglio tedesco per la condotta della guerra coi sottomarini non possono essere e non saranno modificati. La decisione della Germania è inflessibile. L'unica sicurezza per i naviganti consisterà nel non entrare nella zona marittima indicata dalla Germania. La Germania ritiene che la difesa dei suoi interessi le imponga di adoperare nella sua pienezza la propria potenza sottomarina, di cui non può rinunziare a fare pieno uso. Essa è la sola che le dia speranza di condurre prontamente la guerra alla fine. Il Governo tedesco sperava che gli Stati Uniti considererebbero la questione da questo punto di vista. I termini del messaggio di Wilson lo delusero profondamente, ma esso non può modificare la sua linea di condotta. Esso non può che augurare che cittadini e navi americane non entrino nella zona pericolosa.

Wilson non farà la guerra se non appoggiato al diritto

WASHINGTON, 6.

Una Nota ufficiosa dice:

Quando il Presidente Wilson apprese che le navi tedesche erano state sequestrate in vari porti dalle autorità locali, dichiarò: « Non faremo nulla che non abbiamo assolutamente il diritto di fare. Quando agiremo lo faremo appoggiandoci sui principii e non sulla necessità. »

Il Presidente ha promulgato un decreto che proibisce agli armatori di far passare le navi sotto altra bandiera. Il decreto insiste sui bisogni nazionali. Numerosi armatori americani facevano infatti passare le loro navi sotto bandiere estere per continuare il commercio coll'estero. Non è però impossibile costringerli a ritornare a servire il traffico americano anche senza permesso dei Governi esteri interessati.

La Germania rilascia i marinai americani

LONDRA, 6.

Telegrammi dall'Olanda assicurano che la Germania ha deciso di porre in libertà i marinai americani che furono portati in territorio tedesco dal vapore « Yarrowdale », uno dei piroscafi catturati dal corsaro tedesco.

Il presidente Wilson aveva perentoriamente domandato al governo di Berlino il rilascio di quei marinai, cittadini americani; ed il signor Bethmann-Hollweg si affrettò ad inchinarsi.

Si ritiene qui che questo atto di umiltà della Germania non potrà in nessun modo influire nel corso degli avvenimenti, nel senso di ritardare o influenzare le decisioni di Wilson. Il Presidente degli Stati Uniti ha detto di appoggiarsi sul diritto nella determinazione delle sue ulteriori decisioni, e poichè la violazione del diritto è insita nel gesto stesso della Germania che col blocco tedesco colpisce tutti i diritti dei neutri; così si è sicuri che l'America, forse prima che non si aspetti, passerà dalla rottura delle relazioni con la Germania, all'azione pratica.

Gli equipaggi delle navi tedesche

NEW-YORK, 6.

Il trasferimento alla stazione di emigrazione di Ellis Island degli equipaggi delle navi austriache e tedesche internate nel porto di New-York è cominciato. Diciannove uomini sono già stati trasferiti da navi tedesche che si trovavano ad Hoboken.

BOSTON, 5.

In seguito a sua domanda l'equipaggio del piroscafo tedesco *Kronprinzessin Cecilie* è stato trasferito a bordo di altre navi tedesche che si trovano nel porto.

NEW-YORK, 6.

Si ha da Manilla: Le autorità navali hanno sequestrato diciassette navi mercantili tedesche, ancorate nella baia di Manilla, e ne hanno allontanato i marinai tedeschi.

LONDRA, 6.

Si ha da San Francisco: Le autorità del porto hanno arrestato gli equipaggi delle navi tedesche *Seraphin*, *Neptune* ed *Atlas*. Dopo parecchi tentativi di evasione, quattro marinai riuscirono a prendere la fuga.

La guerra dei sottomarini

Come i Tedeschi affondano

LONDRA, 5.

L'Ammiragliato britannico annuncia che un sottomarino nemico silurò, senza avvertimento, il 27 dello scorso gennaio, il vapore britannico *City of Birmingham*, quando esso si trovava a 126 miglia dalla costa più vicina. Esso aveva a bordo 145 uomini di equipaggio e 170 passeggeri, fra cui 90 donne e fanciulli.

Sebbene il mare fosse agitatissimo in quel momento, tutte le scialuppe furono messe in acqua e tutti i passeggeri e marinai si trovavano lungi dalla nave meno di dieci minuti dopo l'esplosione. Il capitano, il quale conformemente alle tradizioni della marina britannica, era rimasto a bordo fino a che la nave non fu inghiottita, venne raccolto mezz'ora dopo.

La condotta dei passeggeri e dei marinai è stata ammirevole fino alla fine. Il capitano della nave riferisce che le donne presero posto nelle scialuppe con la stessa calma che avrebbero mantenuto se si fossero recate a pranzo: ed appena assise nelle barche, cominciarono a cantare. Una nave-ospedale raccolse i naufraghi tre ore dopo.

Fatto l'appello, si constatò l'assenza del medico e di tre marinai della nave. Si suppone che essi siano annegati.

LONDRA, 5.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Un sottomarino tedesco aprì il fuoco il 1.o corrente contro il vapore olandese *Gamma*, ed infine l'affondò gettando bombe contro di esso. Il *Gamma*, nave neutrale, si recava da New York, città neutrale, ad Amsterdam, città neutrale, con un carico per il governo olandese, neutrale. E' da notarsi che un radiotelegramma tedesco in data 5 corrente, afferma che gli armatori olandesi manifestano una generale soddisfazione per la notizia che il limite della zona navale interdetta è stata modificata in modo da lasciare alle navi olandesi una rotta in cui non correranno alcun pericolo e che ciò costituisce una « nuova prova » della considerazione del governo tedesco per gli interessi dei neutri!

LONDRA, 5.

I superstiti del vapore britannico *Eavestone*, sbarcati oggi, riferiscono che la loro nave fu affondata a cannonate da un sottomarino tedesco, il quale bombardò pure le scialuppe nelle quali i marinai si erano rifugiati. Il capitano e tre marinai rimasero così uccisi in una scialuppa, ove anche il secondo rimase gravemente ferito.

Fra i morti si trova Richard Wallace, marinaio americano, di Baltimora.

Il *Lloyd* annuncia che i vapori *Larskristo*, danese, e *Granelhil*, russo, sono stati affondati.

I marinai del piroscafo *Eavestone* sbarcati, sono venti: rimasero uccisi il capitano e quattro marinai.

L'attitudine dell'America Latina

La protesta del Brasile

RIO DE JANEIRO, 6.

Il Ministro degli Affari Esteri Lauro Muller ha conferito lungamente coi diplomatici degli altri Stati sud-americani. I termini della protesta che farà il Brasile sono già stati stabiliti, ma la Nota non sarà consegnata prima che sia avvenuto uno scambio di vedute tra parecchi governi americani.

Il Presidente della Confederazione, Venceslao Braz, esporrà la situazione al Ministero.

A proposito dell'intervento del Brasile nella guerra è da notare che il numero dei vapori tedeschi ed austriaci nei porti brasiliani è di circa 50, rappresentanti 240 mila tonnellate, senza contar il *Maskow*, la cui proprietà è disputata da una Compagnia americana e da una danese, nave che il governo brasiliano ha trattenuto quando tentò di salpare recentemente. Il Governo brasiliano inoltre ha un credito di 150 milioni per caffè, appartenente allo Stato di San Paulo e requisito ad Amburgo ed Anversa oltre che per enormi noli portuali delle navi tedesche che hanno occupato i moli brasiliani per 29 mesi. Data l'enorme quantità di caffè che il Brasile fornisce al mondo per mezzo del tonnellaggio degli alleati, si comprende la necessità di procurarsi nuovi mezzi di trasporto, requisendo il tonnellaggio tedesco che irrugginisce nei suoi porti.

L'Argentina segue gli Stati Uniti

BUENOS AIRES, 5.

Il Presidente della Repubblica ha convocato il Consiglio dei Ministri e lo ha presieduto. Ha convocato inoltre i ministri in unione ai capi-gruppo della Camera dei deputati e del Senato, per deliberare circa l'atteggiamento dell'Argentina di fronte alla nuova situazione internazionale.

In questa ultima riunione si sarebbe deciso che l'Argentina prenda risolutamente posizione con il Brasile a lato degli Stati Uniti.

A. A.

La Svizzera manterrà la neutralità

ZURIGO, 6.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* è informata che il Consiglio federale non ha ancora deciso nulla sulla questione dei sottomarini. E' comunque escluso che esso intenda di mettersi d'accordo in proposito con altri Stati neutrali.

Tutti i giornali propugnano il mantenimento di una neutralità assoluta, poichè la situazione della Svizzera è affatto speciale, dato il carattere della sua neutralità.

La *Zurcher Post* scrive: Non solo la Svizzera, ma tutta l'Europa belligerante ha il massimo interesse alla continuazione della neutralità della Svizzera. Non certo alla leggera i belligeranti distruggeranno l'ultimo ponte nel cuore dell'Europa, gettato sopra le passioni dei popoli che lottano.

Anche la Spagna neutrale?

PARIGI, 6.

Il deputato spagnuolo Lerroux, uno dei leaders dell'Estrema Sinistra, interrogato dal Journal ha dichiarato:

« La Spagna ha il mezzo di farsi altamente rispettare. Può intimare alla Germania e non mancherà di farlo, « Fermi là! Avete da noi 100 mila tedeschi, 50 piroscafi immobilizzati nei nostri porti e degli interessi materiali considerevoli. Evitate qualsiasi offesa alle vite o agli interessi spagnuoli. » Ma esito ad affermare che fra i due paesi debba avvenire una rottura diplomatica. Se la Spagna dovesse richiamare il suo Ambasciatore, scomparirebbe dalla Germania l'ultimo rappresentante di un grande paese. Ora, nello stesso interesse dell'Intesa bisogna che rimanga in Germania qualcuno che possa essere testimonio autorevole di tutte le violazioni del diritto, di tutti gli atti contro l'umanità che saranno certamente commessi e che possa protestare contro di essa in nome del mondo civile. Bisogna che vi resti ancora un difensore dei prigionieri e delle sciagurate popolazioni dei paesi invasi e dei deportati.

Cento milioni di Americani sono concordi con Wilson

LONDRA, 6.

Il corrispondente da Washington della *Morning Post* osserva come sia evidente che Wilson segua piuttosto che guidare il sentimento popolare. Egli avrebbe potuto già altre volte far scendere in guerra gli Stati Uniti. Prima è stato costante sostenitore della pace per due anni e mezzo; ora che ha indirizzato il pensiero nazionale in direzione della guerra, gli basterà annunciare che, con la distruzione di una nave americana, la Germania ha iniziato le ostilità, per avere il paese unanime dietro di sè. La scelta tra la pace e la guerra rimane dunque alla Germania, ma certo la diplomazia tedesca ha reso il più grande dei servigi agli Stati Uniti fornendo loro il mezzo di ritrovare la coscienza nazionale concorde. Finchè gli Stati Uniti rimanevano in pace con la Germania era possibile ai tedeschi ed alla loro stampa in America di praticare la seduzione e di pretendere di essere fedeli all'America, mentre cospiravano contro gli interessi americani con la scusa che cercavano di danneggiare l'Inghilterra. Tutto ciò è cambiato. Ora un colpo vibrato contro l'Inghilterra è un colpo contro gli Stati Uniti a favore della Germania. Ciò che prima era considerato semplicemente un'agitazione, diventa un tradimento.

Quanto ai pericoli che gli Stati Uniti avranno da temere dai tedeschi che stanno in America non si crede che possano essere seri. Se si decideranno a commettere attentati o delitti, sarà opera di qualcuno dei tedeschi più fanatici; ma la massa dei tedeschi rimarrà unita e ferma con gli Stati Uniti. Di 112 milioni di cittadini, 100 sono schierati saldamente dietro Wilson, mentre i rimanenti 12 milioni di origine tedesca in grande maggioranza vanno dimostrando già di essere più americani che tedeschi. Infatti molti dei più importanti organi di lingua tedesca degli Stati Uniti, hanno già annunziato la loro conversione. La *Staatszeitung* di New York dice: « Il Presidente ha deciso; egli ha parlato per la nazione e per tutto il suo popolo. Per quanto possa dolersi del corso preso dagli eventi, spetta ad ogni americano di sostenere saldamente il presidente. Non possono più esservi dissensi di sentimento e di opinioni, può esistere soltanto una sola specie di fedeltà agli Stati Uniti d'America ».

Il *New York Sun* afferma che qualunque cosa prepari l'avvenire, l'America è ora desta e pronta. Il *New York Times* proclama che se la Germania tarda ad arrendersi la sua ora è suonata: essa ha ormai giuocata l'ultima carta ed ha perduto la posta. Il *Chicago Herald* sostiene che il tempo delle riluttanze e degli indugi è ormai trascorso ed è giunto il momento dell'azione rapida e completa. Molti giornali si compiacciono che gli Stati Uniti non siano più neutrali e quando anche non debbano dichiarare la guerra contro la Germania, siano divenuti per forza delle circostanze alleati dell'Intesa. Questo concetto è espresso dalla autorevole *Washington Post*. Indubbiamente la nazione americana ha ritrovato sè stessa come telegrafano concordemente i più autorevoli corrispondenti inglesi. In nessun momento della sua storia, il paese fu più concorde e unito nella stessa volontà. L'occidente come il nord e il sud, i repubblicani come i democratici, sono tutti insieme e parlano con la stessa voce. Siamo tornati ad essere nuovamente una nazione unica ed il presidente è ora il mio Presidente, ha detto con emozione un senatore repubblicano che finora aveva strenuamente attaccato Wilson.

A proposito della dichiarazione di Taft che la Germania sia riuscita a destare nel popolo americano un patriottismo che certo, non sospettava, Bernsdorff ha detto ad un gruppo di giornalisti: « Non sono sorpreso e non lo sarà il mio Governo. A Berlino sapevano quali sarebbero state le conseguenze della decisione presa dalla Germania. La mia missione è stata quella di seguire gli ordini del mio governo ».

Non vi è dubbio dicono i telegrammi dall'America che l'azione tedesca fu decisa contrariamente ai consigli dati da Bernsdorff. Questi, qualunque cosa possa essergli rimproverata, era un abilissimo ambasciatore e il segreto del suo successo finora consistette appunto nel sapere esattamente giudicare ciò che poteva arrischiarsi e fare senza pericolo e ciò che non conveniva fare. Si crede che Bernsdorff sia persuaso che il governo tedesco ha commesso un errore gravissimo. Questa sua dichiarazione che sarebbe destinata a scindere la propria responsabilità da quella del suo governo verrà da lui invocata forse come un alibi a propria discolpa nei giorni della ricerca delle colpe e degli errori, quando la guerra sarà finita.

Il corrispondente da Washington del *Times* afferma a proposito dell'attività di Bernsdorff e della sua opera a favore della Germania che il governo americano forse potrà presto pubblicare documentate le rivelazioni sulla responsabilità diretta dell'ambasciatore tedesco come istigatore di parecchi attentati, alcuni dei quali ebbero luogo, mentre il più infido fortunatamente fallì. Egli era la super-spia tedesca che diresse piani intesi a fare affondare o danneggiare le macchine dei vapori tedeschi nei porti americani appena rotti i rapporti, come pure avrebbe inspirato progetti di sabotaggio nei cantieri, negli arsenali, a bordo delle navi e sulle ferrovie; progetti che hanno obbligato il governo americano a prendere così minute misure di sorveglianza. Continuano infatti a giungere notizie di nuovi attentati a bordo di navi tedesche. La circostanza che attentati pure avvennero a bordo della nave austriaca *Cosola*, fa supporre che l'Austria non ritenga che le attuali relazioni con gli Stati Uniti possano continuare. Ciò è confermato dal fatto che il consolato austriaco a New York che era un vero nido di spionaggio, è affaccendato a bruciare documenti.

Guerra sottomarina ad oltranza

(Nostro servizio particolare dalla Svizzera)

ZURIGO, 5.

I tedeschi sono, o dicono d'essere sicuri del successo della loro nuova guerra sottomarina e quindi del successo definitivo della loro lotta. Le basi strategiche sono ottime, disse Hindenburg. E l'ammiragliato ha dato a Bethmann Hollweg l'assicurazione che le provviste di cereali e munizioni di guerra dell'Inghilterra, Francia e Italia verranno d'ora in avanti tanto ostacolate dai sottomarini tedeschi, che l'Intesa sarà necessariamente e inevitabilmente costretta a chiedere o ad accettare la pace. Per quali motivi, adunque, il governo germanico non si decise, prima d'ora, a questo passo di riconoscimento tanto promettenti, anzi tanto sicuri?

Vi erano motivi d'indole politica, a cui fu già ripetutamente accennato in questi giorni: primo fra tutti il pericolo che avvenisse una reazione da parte dei neutrali; e in realtà da parte del maggiore fra i neutrali. La reazione è già avvenuta. Poi vi erano motivi di indole tecnica. E' intorno ad essi ragiona oggi in un giornale tedesco il deputato Baemeister, il quale, nello stesso tempo in cui li espone, ne dimostra anche subito tutta quanta la futilità.

Il Baemeister non è il primo venuto. Egli è uno dei duci nel campo pangermanistico ultra-annessionista. In questi ultimi mesi fu di quelli, che più hanno fatto la voce grossa. Fu anche tra coloro, che più violentemente attaccarono il cancelliere Bethmann Hollweg, quando non si voleva arrendere ai loro progetti di guerra sottomarina ad oltranza. Mette quindi conto ascoltare il pensiero di questo deputato intorno ai rischi e agli inconvenienti di questa nuova fase della guerra sottomarina: pensiero, che non è esclusivo di quel deputato, ma di tutti gli oltranzisti, e che culmina nella massima che i pericoli, cui va incontro ora la Germania col nuovo metodo di guerra, sono di gran lunga inferiori ai guadagni, quasi sicuri.

Le navi mercantili tedesche ancorate in America.

Una delle prime obiezioni, che gli avversari della guerra sottomarina ad oltranza facevano ai suoi fautori, era la preoccupazione per le navi mercantili tedesche, ancorate nei porti americani. Si affermava cioè che si tratta di enormi valori, i quali andrebbero sicuramente perduti il giorno in cui gli Stati Uniti d'America entrassero in guerra guerreggiata contro la Germania. E non solo sarebbero andati perduti quei valori; ma il danno sarebbe stato doppio, perchè, cadendo in mano nemica, quelle navi avrebbero aumentato enormemente il tonnellaggio a disposizione dell'Intesa, compensando così le perdite, causate loro dai sottomarini tedeschi. Queste ragioni parvero sempre tanto gravi, che si disse avere esse agito fortemente anche sull'animo di Bethmann Hollweg, trattenendolo, per il passato, dal prendere la decisione presa soltanto adesso.

Orbene, il deputato Baemeister scrive ora che queste due obiezioni sono due errori gravissimi, combattuti già, del resto, dallo stesso direttore della linea di navigazione Amburgo-America, Alberto Ballin. Sostiene cioè il Baemeister, che il valore nominale di tutte le navi mercantili tedesche, ancorate in porti americani, corrisponde forse alle spese che la Germania sostiene in due o tre giorni di guerra. La perdita di quelle navi non ha quindi tale importanza, da influire su una decisione grave come era quella della guerra sottomarina ad oltranza.

Nè molto più fondata sarebbe l'altra obiezione, riguardo all'aumento di tonnellaggio, che ne verrebbe all'Intesa. Secondo il Baemeister le navi tedesche, ancorate nei porti dell'America del Nord, hanno complessivamente una portata di 450.000 tonnellate, e quelle ancorate nelle colonie americane di 100.000 tonnellate. Ma che cos'è tutto ciò — esclama il Baemeister — in confronto col milione di tonnellate, che i sottomarini tedeschi possono affondare in un mese?

Il probabile aiuto militare dell'America.

Come si vede, quel pangermanista si riempie troppo presto la bocca di cifre. Ma, come dicemmo, come lui ragionano gli ultra-annessionisti del suo calibro; e perciò è interessante l'ascoltare che cosa dicono. Quanto appaia facile a loro l'impresa, a cui si son accinti, risulta anche da quel che il Baemeister scrive intorno alle possibili conseguenze d'un passaggio degli Stati Uniti d'America al fianco dell'Intesa.

Questa era anche una delle obiezioni, che più spesso facevano i fautori d'una moderata condotta della guerra; e precisamente, costoro accennavano alla possibilità di veder trasportato sul campo di guerra europea un esercito di volontari transatlantici. Baie, esclama il deputato Baemeister. E' vero: la formazione di un tale esercito è possibile, possibilissima. Ma, per trasportare 500.000 uomini in Europa, ci vuole una flotta di tre milioni di tonnellate. E di tale tonnellaggio non dispone l'Intesa, e non disporrà nemmeno quando l'America le venga in aiuto. E poi, ci sono ancora altre difficoltà. Innanzi tutto, la creazione d'un grande esercito richiede molti mesi; e in questo frattempo il tonnellaggio, che sia ora a disposizione dell'Intesa, andrà sempre più diminuendo. In secondo luogo poi, se anche si riuscisse a creare questo esercito, e se anche si trovasse il tonnellaggio necessario pel trasporto, vi sarebbero sempre i sottomarini tedeschi, pronti ad affondare le navi coi trasporti di truppe....

Insomma, tutto è semplicissimo per gli oltranzisti tipo deputato Baemeister. Chè se alcuno accenna ai pericoli sempre maggiori, cui andranno incontro, d'ora in avanti, i sommergibili tedeschi, essi hanno pronta la risposta anche contro una simile obiezione. La verità è invece — scrive quel deputato pangermanista — che, una volta proclamata la guerra senza esclusione di colpi, i pericoli per i sottomarini sono di gran lunga diminuiti. Finora, infatti, essi si dovevano imporre molti riguardi, dovevano venire a galla, dovevano avvisare, dovevano procurare di salvar la gente, e quindi si esponevano al pericolo di essere affondati dalla nave mercantile nemica. Adesso non hanno più bisogno di prender tanti riguardi; scorgono la nave nemica o neutrale in zona di sbarramento, senza preoccuparsi d'altro lanciano il siluro, e il colpo è fatto!

G. S.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Attacchi nemici respinti su tutto il fronte

COMANDO SUPREMO, 6 febbraio 1917.

Lungo tutta la fronte, consuete azioni delle artiglierie, più intense sull'Altipiano D'ASIAGO.

Nella notte sul 5 e nella giornata successiva, riparti nemici con favore delle tenebre o di fitta nebbia tentarono attacchi di sorpresa contro nostre posizioni avanzate sul R. di Ponale (Garda), in Valle di Travignolo (Avisio), su Gi-Sooche (Valle di S. Pellegrino), su Palileva (Medio Isonzo), nelle vicinanze di Sober (sud-est di Gorizia). Furono ovunque ricacciati e dispersi con sensibili perdite, lasciando qualche prigioniero nelle nostre mani.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

Mercoledì 7 febbraio: San Romualdo.
Il Sole nasce alle ore 7.10; tramonta alle ore 5.30.
La luna nasce alle ore 6.0; tramonta alle ore 7.12.
L'Avemaria suona alle ore 5.45.

Consiglio Comunale

La seduta si apre alle 17.30.
Presiede il Sindaco Colonna, e prende la parola il cons. Apolloni.

La rimozione di una lapide

Propone, con parole vibranti di patriottismo, di rimuovere e di restituire a Milano la lapide che ricorda la sconfitta dei milanesi nel 1237 per opera dell'imperatore tedesco Federico II Hohenstaufen.
Il Sindaco aggiunge brevi parole e la proposta viene applaudita ed approvata.

L'istituto antirabbico

Il cons. Palomba presenta e svolge una interrogazione per sapere se, date le condizioni poco favorevoli in cui si svolge l'azione dell'Istituto antirabbico locale, non creda opportuno e doveroso di fare pratiche perchè il Comune assuma l'esercizio diretto dell'Istituto stesso ambulatoriamente coi propri sanitari e coi propri mezzi.
L'assessore risponde che questo non è il momento per procedere ad una riforma di tale importante servizio sanitario e che in tempi migliori sarà certamente provveduto.
Ma il cons. Palomba non si dichiara soddisfatto, perchè i locali di tale istituto sono assolutamente impropri.

L'orario delle farmacie

A due interrogazioni su questo argomento presentate dai consiglieri Pediconi e Serafini, l'assessore Roselli risponde che finora il Prefetto non ha aderito ad accordare nessuna deroga al Decreto che stabilisce l'orario.
Pediconi rimane poco soddisfatto lui pure. Serafini insiste nel raccomandare all'assessore la modifica dell'orario delle farmacie perchè è assolutamente strano chiudere le farmacie alle 21 mentre i pasticcieri tengono aperto fino alle 22 e mezza; i medici a quell'ora sono ancora in giro per le visite ai propri malati e le povere donne di famiglia che sono occupate a lavorare tutto il giorno, non hanno modo di provvedersi eventualmente qualche farmaco per la propria famiglia.
Nè vale opporre che rimangono aperte le farmacie notturne, perchè in queste si devono pagare più cari tutti i medicinali.
L'assessore Roselli risponde che insisterà di nuovo presso il Prefetto perchè accordi un orario maggiore.
Si passano in rivista parecchie proposte inscritte all'ordine del giorno ed a quella riferentesi al restauro di una fontana a Villa Umberto, il cons. Capuano propone di abbattere il monumento a Goethe innalzato per volere dell'Imperatore di Germania.
Ma il Sindaco e altri consiglieri gli fanno osservare che la proposta non essendo all'ordine del giorno non può essere nè accolta nè discussa.

Corso pei custodi comunali

La proposta di istituire un corso per aspiranti alla nomina di custodi scolastici e nuove norme per la loro assunzione in servizio, viene esaminata acutamente dal consigliere Bruchi il quale la trova inopportuna e sproporzionata alle esigenze; crede che questo corso per abilitare custodi, creerà degli spostati pretenziosi, perpetui aspiranti a quel determinato ufficio di custode, che deve di preferenza essere riservato agli orfani ed alle vedove dei salariati.
L'assessore Di Benedetto giustifica la proposta ed il cons. Frattini fa altre osservazioni, e la discussione riprende e si trascina per un pezzo con intervento di altri consiglieri, finalmente dopo altre spiegazioni la proposta è approvata, ma nessuno degli oppositori rimane soddisfatto.

Nomina della Commissione amministratrice dell'Azienda elettrica.

In conformità del desiderio espresso dai diversi consiglieri delle varie parti del Consiglio, si propone che sia elevato a sette il numero dei commissari effettivi dell'Azienda elettrica e di quella delle Tramvie municipali.
I motivi che hanno determinato la opportuna richiesta, in cui la Giunta pienamente conviene, sono troppo evidenti. Lo sviluppo raggiunto dalle due importantissime Aziende fa prevedere per esse un avvenire che le porrà senza dubbio in grado di assolvere a compiti maggiori.
Mentre l'Azienda elettrica, notevolmente aumentando fonti e mezzi di produzione, si appresta a preparare le basi di un *dopoguerra* che segni l'auspicato inizio del risveglio industriale di Roma, l'Azienda delle tramvie si dispone allo studio d'un programma egualmente vasto dipendente dal problema delle comunicazioni in rapporto allo sviluppo della Città ed alle aumentate esigenze cittadine.

La votazione

Il Consiglio avendo accettato le dimissioni della Commissione amministrativa dell'Azienda, procede alla nomina della nuova Commissione.
Risultano eletti: *Presidente*, Cencelli-Perti conte Alberto — *Commissari effettivi*, Corbino dott. Druso Mario, Marconi Guglielmo, Piatri avv. Pietro, Silvestri avv. Odoardo — *Commissari supplenti*, Manfredini cav. Augusto, Moretti dott. Riccardo.
Per la rinnovazione ordinaria di due commissari dell'Azienda delle tramvie municipali sono nominati: Astorri comm. ing. Giuseppe, Trompeo comm. avv. Eugenio.
Dopo di che la seduta è tolta.

L'ex esattore e l'ex segretario di Guarcino in Corte di Appello

Demmo ampiamente notizia a suo tempo di questo importantissimo processo che, per la notorietà degli imputati, appassionò l'intero circondario, durante il mese della sua discussione al tribunale di Frosinone.
Il Tribunale, dopo aver inteso e letto le disposizioni di circa trecentocinquanta persone indicate dall'accusa, prosciolse il segretario comunale Luigi De Cesaris e l'esattore tesoriere Gaetano Celani da quasi tutte le imputazioni di peculati, falsi, concussioni ed abusi di autorità e li condannò ambedue a mesi undici e giorni venti di reclusione con relativa interdizione dai pubblici uffici solo per peculato continuato commesso con alterazioni di somme di bollettari, oggi alterati ed appropriazioni di quote inesigibili.
Innanzi alla V Sezione della Corte di Roma, presieduta dal comm. Balbino, si è discusso per due giorni, su relazione del cav. Tamburrini l'appello interposto dai condannati.
Per tutte e due l'udienze il difensore avv. Cesare Bragaglia, in una poderosa arringa, attraverso le centocinquanta mila partite esaminate, ha dimostrato l'innocenza dei due suoi clienti, dolente solo che la prescrizione impedisse, come pregiudiziale assorbente, il giudizio del magistrato nel merito.
L'altro difensore on. Vincenzo Cerboni si è associato commosso al collega Bragaglia rinunziando alla parola. Il Procuratore Generale cav. Bertini dopo aver ammirato la convincente continenza dell'argomentazioni dell'avv. Bragaglia ha concluso anche lui per l'assoluzione e per la pregiudiziale della prescrizione e per mancanza di prove.
La Corte, accogliendo la pregiudiziale, ha assolto gli imputati per prescrizione.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo maggiore Pacini e C.

Siamo alla quindicesima udienza; e prima delle 9 fra gli avvocati arrivati con lodevole diligenza — on. Riccio, on. Raimondo, Grasso, Pagliaro, Gasparri, Sortis — si discute se... per Pasqua avremo finito. Speriamolo bene: ma fatto è che abbiamo ancora da sentire oltre centodieci testimoni.
Primo stamane si chiama l'ex-sottufficiale.

Biagio Brenciaglia possidente

Era amico intimo del sergente Dante Giacomini, suo commilitone. Questi, incaricato della requisizione delle selle, gli chiese indicazioni su qualche sellaio ed il teste lo munì di una lettera di presentazione per un sellaio di Viterbo.
Presidente. Il maggiore Pacini usava speciali favori al Giacomini?
Teste. Nessun favore nè a lui nè a me: siccome lavoravamo molto, eravamo tenuti in considerazione e ben veduti. Nulla più. Non avemmo nè permessi speciali nè un giorno di licenza.
Maggiore Pacini. E' vero che una mattinata, presente il teste e il sergente Coccia, io consegnai al sig. Spermangoni un biglietto d'ordinanza, da rimettere al rappresentante di una casa americana?
Teste. Sissignore.
Magg. Pacini. Il sergente Giacomini si è mai lagnato col teste che io gli facessi imposizioni per essere una specie di tutore di mio fratello? Di accompagnarlo a fare acquisti?
Teste. Lo escludo: mai! neanche negli ultimi tempi.
On. Raimondo. Il Pacini era zelante e diligente?
Teste. Un lavoratore infaticabile: era in quartiere da mane a sera; qualche volta vi si tratteneva sino oltre mezzanotte.
Avvocato militare. Il Giacomini non disse mai al teste che Adolfo Pacini andava con lui e non gli parlò mai che costui fosse un fornitore del 13. artiglieria?
Teste. Nossignore, mai.

Altri testi

Seguono l'Agente delle imposte di Viterbo sig. *Pietro Fiaroni*, amministratore dei beni di casa Brenciaglia, il quale conferma la narrazione del teste precedente circa la lettera di raccomandazione che il Brenciaglia diede al Giacomini — e il sig. *Pietro Fracassini*, che è il sellaio a cui il Giacomini fu dal Brenciaglia indirizzato, e che vendè tre selle, pagandole a lui, personalmente cento lire il Giacomini.
Il sergente *Vittorio Gamalero*, prima al 13. ora al 1. artiglieria, racconta come un vecchio che era col negoziante Gustavo Valabrega, lo pregò di presentarlo a qualcuno avendo delle selle del Valabrega da vendere. Lo presentò a Giacomini, che vide le selle, le trovò buone e decise di acquistarle. Il vecchio dichiarò che voleva per lui una regalia di 50 lire. Giacomini combinò per 190 lire, e le selle furono caricate sopra una carrozzella e portate in piazza de' Caprettari. Le selle furono pagate 190 lire realmente; e il Giacomini diede lui le 50 lire di regalia al vecchio, che prometteva di procurare altre selle. Il maggiore Pacini poi dopo qualche tempo lo invitò ad andare da Valabrega a chiedere una seconda ricevuta, avendo Giacomini smarrita la prima. Il teste non volle andare, ed allora il maggiore lo esortò a redigere una dichiarazione — che esso teste redasse — affermando l'acquisto fatto delle tre selle per 230 lire, comprendendovi le 50 lire di regalia.
Seguono innumerevoli contestazioni del *maggiore Pacini*, dell'*Avvocato Militare*, degli avv. *Pagliaro* e *Raimondo*; ma non si riesce a capirci nulla, trattandosi di un vero groviglio di regalie, acquisti di selle, ricevute, ecc., ecc.
Il negoziante *Gustavo Valabrega* conferma che si presentò a lui un vecchio, col quale aveva fatto qualche affare, e che gli chiese se avesse selle da vendere, che egli sapeva che le avrebbe comperate. E in sostanza conferma la deposizione del teste precedente, avvertendo che col Giacomini combinò per 180 lire per le selle, di cui 2 due e 2 del vecchio. Il quale, uscendo, gli fece vedere un biglietto da 50 lire, dicendo che gliele aveva dato Giacomini per la commissione.

Marchese Patrizio Patrizi

ora tenente nel reggimento cavalleggeri «Vicenza». Dice che fu comandato al Deposito del 13. artiglieria e che conferma quanto ha deposto in istruttoria. Alle reiterate domande dell'illustre Presidente, con molta fatica e con frasi spezzate aggiunge di avere fatto parte della Commissione per l'acquisto dei quadrupedi un giorno solo, e non osservò niente di speciale. Nella Commissione c'erano il maggiore Pacini e il tenente veterinario Fabrizi; solo verso sera il Pacini dovette allontanarsi e fu sostituito dal maggiore Pacini.
Ad altre domande ancora, sempre strappandogli le risposte parola per parola, aggiunge che egli credeva il Pacini presidente della Commissione di acquisto dei quadrupedi, perchè lo vide andare in automobile con la Commissione. Ma non ricorda chi componesse questa Commissione.
Presidente. Ma lei ha pure deposte tante cose! E' giovane e non ricorda più nulla? Lei ha dichiarato che intorno all'operato della Commissione si mormorava molto al reggimento.
Teste. Sissignore.
Presidente. Che si diceva acquistasse muli scadenti?...
Teste. Sissignore.
Presidente. Che i componenti la Commissione percepissero una percentuale, compreso il maggiore Pacini, il quale non godeva simpatie per i suoi modi autoritari.
Teste. Questo è quello che si diceva.
Presidente. Ma a lei consta nessun fatto specifico?
Teste. A me no.
On. Raimondo. Quando quel giorno ella fece parte della Commissione, furono accettati muli scadenti?
Teste. Nossignore.
On. Raimondo. Le consta che il maggiore Pacini fece parte della Commissione quel solo giorno in cui ella vi partecipò?
Teste. A me no.
Presidente. Lei ha avuto occasione di parlare col sig. D'Angelo?
Teste. Sissignore.
Presidente. Avanti, dunque! Che cosa le disse? Di che parlaste? Non le disse D'Angelo che non voleva prendere parte alle forniture di quadrupedi perchè gli erano state fatte proposte inaccettabili?
Teste. Sissignore.
Avv. Militare cav. Tancredi (scattando). Insomma, io chiedo che si ammonisca severamente il teste che è vincolato dal giuramento di dire tutta la verità! Gli si ricordò il suo dovere di cittadino e di ufficiale!
Teste. Ho già detto che confermo parola per parola quanto ho deposto in istruttoria. D'Angelo mi disse che non voleva prender parte a forniture di muli per non avere a che fare con la Commissione di acquisto.
Continuano le contestazioni del Presidente e di vari avvocati, ed il *teste* prosegue con grande parsimonia di parole a convenire che amici e parenti suoi gli dissero di non aver voluto vendere al Deposito del 13. selle, perchè si offrivano prezzi troppo bassi, prezzi fatti arbitrariamente.

Maggiore Pacini. Quando con me fu in Commissione, chi faceva per primo il prezzo dei muli? Chi per primo esprimeva se fosse buono ed acquistabile? Ero forse io, fungente da presidente?
Teste. Il mulo era prima esaminato dal maggiore Pacini, poi dal tenente veterinario Fabrizi, poi da me...
On. Raimondo. Quando non era ufficiale, che cosa faceva lei?
Teste. Il negoziante di cavalli. Seguito a rispondere al maggiore Pacini che il primo voto sulla acquistabilità o meno dei quadrupedi era dato da me, più giovane dei commissari.
A richiesta del *P. M.* il teste è licenziato, ma trattenuto a disposizione del Tribunale.
E passiamo al sig.

Eraclio Andreotti

sellaio capo della Legione Allievi Carabinieri. Con una disinvoltura e scioltezza che contrastano colla riservatezza e la poca loquacità del teste precedente, racconta come portò alquante selle al Macao, ove parlò con un ufficiale contabile, non col maggiore Pacini che non conosce. L'ufficiale però le rifiutò, dicendo esservi per gli acquisti una apposita Commissione. Queste selle furono in prosieguo di tempo comperate da Adolfo Colagrande, per 200 lire. Altre selle allo stesso prezzo vendette poi a Giuseppe Grasso, a Michele Serra, a Michele Colagrande, che seppe essere cugino di Adolfo.
Altra volta Grasso gli richiese un campione di capezza; ma poi non ne acquistò, non volendo pagare il richiesto prezzo di lire 3.70.
Avv. Pagliaro. Si è mai recato al suo negozio il sergente Giacomini?
Teste. Mai, nè in divisa nè in borghese.
Dopo qualche altra risposta a varie contestazioni — alcune delle quali smentiscono affermazioni fatte dal teste capo-sellaio Franchi in questioni di dettaglio — abbiamo il quotidiano breve intervallo di riposo.
Alla ripresa sale in pedana il capitano delle guardie di città

Cav. Nicola Cassetta

Egli dice di avere, per ordine del Questore, redatti due rapporti su questo processo: rapporti che conferma pienamente. A domande risponde che le ricerche per rintracciare un Faustino Marchi, figurante quale fornitore del 13. artiglieria, sono riuscite del tutto negative.
On. Raimondo. Però ce ne sono a Roma molti Marchi?
Teste. Sissignore.
On. Raimondo. Ed esiste anche il cognome De Marchis?
Teste. Certamente sì.
Presidente. Ha indagato e riferito sui rapporti che esistono fra il maggiore Pacini e Michele Colagrande?
Teste. E' risultato che sono cugini.
On. Raimondo. E questo ha ammesso spontaneamente anche Adolfo Pacini.

Continuano le testimonianze

Augusto Nacci, da Firenze, sellaio, racconta di 14 selle vendute ad un signore qualificatosi per Adolfo Colagrande, che le pagò 200 lire; gli vendette anche bardature complete di cinghiale, per 155 lire. Dice che poi il Colagrande Adolfo — Adolfo Pacini — lo pregò poi di rifargli le ricevute al nome di Colagrande Michele. Ha indicato sempre il Colagrande Adolfo come un signore basso, grasso, non conoscendolo.
Avvocato Militare. Lo stesso giorno in cui venne a comperare le selle il signore grasso e basso, venne anche un sergente?
Teste. Un sergente di artiglieria, alto, snello, di modi distinti, che richiese di comperare selle; ma avendone io due sole molto eleganti, il sergente disse che non erano adatte all'uso militare, anche per il prezzo troppo elevato.
Avvocato Erariale cav. Filolico. Questo avveniva dopo che il signore tarchiato qualificatosi per Adolfo Colagrande aveva acquistata la partita di selle a 200 lire?
Teste. Lo stesso giorno, ma dopo, sissignore.
Segue una lunga discussione per stabilire una media dei prezzi delle selle, finchè argutamente la tronca l'on. *Raimondo*, dicendo:
— Vediamo: io non ho figli: Tizio ne ha tre, Caio ne ha altri tre, quindi, in media, ne abbiamo... due per ciascuno! Il calcolo può tornare al P. M.: ma a me, no!
Avv. Pagliaro. Il teste Franchi ha affermato, malgrado i rilievi della Difesa, che nel negozio del sig. Nacci, per acquistare selle, insieme al Colagrande si presentò il sergente Giacomini...
Teste. Come ho già fatto davanti al generale Sodani e in confronto col Franchi, nego recisamente di avere mai affermato ciò al Franchi. Il Colagrande è venuto solo, sempre. Il sergente è venuto una unica volta, pure esso solo.
Il negoziante *Romeo Sacchi*, quale rappresentante della casa Reina di Milano, si recò al Deposito del 13. artiglieria, ad offrirsi di fornire bardature; parlò in un corridoio con un capitano, il quale lo avvertì che per allora non ne occorrevano. Aggiunge che dal giugno al 29 agosto vendè selle e bardature a privati, che pagavano a pronta cassa e che non si curò quindi di sapere chi fossero. All'*Avvocato Militare* dice che qualche sella vendè anche prima di presentarsi al Reggimento. Ricorda che fra gli acquirenti di selle, vi era il sig. Di Zero, che era un banchiere, sebbene si occupasse di forniture.
A richiesta dichiara di non riconoscere nel maggiore Pacini il capitano con cui parlò, e ricorda solo che era piuttosto tarchiato: non lo riconosce, aggiunge al *P. M.*, come non può escludere che lo fosse. Se di avere detto al generale Sodani che era un capitano un po' più alto di esso teste e l'avv. *Grasso* rileva che il teste è più alto del Pacini.
Maggiore Pacini. Ma ricordi che ella con me parlò una volta, ed io la invitai a fare l'offerta di bardature per iscritto e scrivere a Milano se la casa poteva fornirle nel qual caso avrei mandato là un sergente a ritirarle.
Il *teste* ricorda ed ammette e dà particolari al riguardo: ciò avveniva ai primi di luglio.
Il sellaio *Mario Castelnuovo* non dice cose molto importanti: nel settembre ed ottobre 1915 vendè a Colagrande Michele una trentina di bardature complete di cinghiale e cuoio imitazione, per 180 a 215 lire. Vende pure al sergente Giacomini 20 feltri ad un prezzo da 18 a 20 lire, e crede che un suo commesso gli abbia pure venduta una sella nuova, per lire 115.
Avv. Pagliaro. E' una di quelle selle comprese prima fra le quattro di cui si ignoravano il venditore ed il prezzo.
Il sergente *Giacomini* conviene avere comperato una quindicina o ventina di feltri, ritenendo dovessero completare una fornitura; poi avendo saputo che non occorrevano, ne tenne due per sè, e vendette gli altri a diversi, fra cui uno all'on. Fornari, uno a Brenciaglia, altri a un negoziante presso il Colosseo, di cui non ricorda il nome.
A domanda del *P. M.* il maggiore *Pacini* dà al riguardo qualche spiegazione: dovendo fare selle nuove, non poteva accettare feltri usati per completarle. Dopo di che, alle 13 suonate, l'udienza è rinviata a domattina.

Perchè tutto proceda bene

Ogni sottoscrittore al nuovo Prestito Nazionale presentandosi agli sportelli di una Banca od Istituto di Credito autorizzato a raccogliere queste nuove prove di fede degli italiani nel trionfo immancabile della giustizia e del diritto, ha un quesito da risolvere. Ognuno vede il proprio caso, ognuno cerca la soluzione al problema che lo interessa: la Banca deve rispondere a tutti, deve preveder tutto, accontentare tutti, contemperare le esigenze del singolo colle rigide e schematiche disposizioni del Decreto di Emissione. E questo lavoro deve svolgersi sollecito perchè la grande massa dei sottoscrittori trovi rapido sfogo, ed ognuno possa rapidamente, senza inutili discussioni agli sportelli, compiere il proprio dovere di cittadino.
Per ottenere tale risultato gli Istituti bancari si sono prefissi mediante un accurato, preciso, paziente lavoro di preparazione di far sì che il sottoscrittore trovi tutto preparato, tutto risolto, in modo da non perder tempo mentre ottiene la massima possibile soddisfazione dei propri desideri.
Una organizzazione impeccabile sotto questi rispetti è quella instaurata dalla Banca Commerciale Italiana, ove il servizio delle sottoscrizioni che oggi si inizia procederà con regolarità cronometrica e con precisione matematica, nell'interesse non solo dei cittadini ma anche del Tesoro cui, attraverso gli Istituti di Emissione, saranno trasmesse le somme raccolte.

La Casa Editrice Nazionale è stata inaugurata iersera

Nel piano nobile del *Palazzo Calderai*, il più bel palazzo di Via Nazionale (Via Nazionale 75, rimpetto al palazzo dell'Esposizione) è stata iersera inaugurata la nuova sede della gloriosa *Casa Editrice Nazionale* di Luca Cortese, l'erudito pubblicista, il brillante conferenziere che all'arte consacra le energie più belle e più pure della sua anima di sognatore e di artista.
Direttore Generale della *Casa Editrice Nazionale* è un uomo di fede e di grande coraggio: Vincenzo Marano-Attanasio, [illegible] spirito ardente che, con [illegible] comune tenacia, è riuscito a [illegible] nel giornalismo italiano, affermandosi ed espandendovi uno dei migliori [illegible] della guerra — che tutto ha travolto [illegible] implacabile distruzione — le sue pubblicazioni sono giunte al sommo grado [illegible] sione.
Le sale sontuose del [illegible] to (circa 20 camere [illegible] le riviste e per [illegible] cel brillavano di [illegible] spiccate personalità della politica [illegible] lismo e dell'arte.
Faceva gli onori di casa la [illegible] figlia del Marano, [illegible] ma fanciulla tutta grazia e [illegible].
Non mancarono i [illegible] Consiglio Direttivo ed i [illegible] la fortuna della *Casa Editrice Nazionale*.
La *Casa Editrice Nazionale*, oltre le rinomatissime riviste *Gran Mondo* e *Illustrazione Militare Italiana*, che hanno 20 anni di vita, pubblicherà altre riviste, fra cui il *Tirso*, fondato da Luca Cortese, e molti buoni libri di grandi autori.
La prima nuova rivista che il Marano-Attanasio lancerà sarà una rivista [illegible] del tipo di «Lettura» di Milano riccamente illustrata, con copertina in tricromia; e vi collaboreranno i migliori scrittori d'Italia. Avrà una tiratura iniziale di 30,000 copie.
I libri — come abbiamo detto — saranno molti e buoni, dei più rinomati scrittori. Il primo sarà di Gabriele d'Annunzio, e sarà indubbiamente il più grande avvenimento librario del giorno. Abbiamo tentato di strappare dalla bocca del Marano il titolo di questo nuovo libro, ma il neo-Direttore Generale della *Casa Editrice Nazionale* si è chiuso nel più assoluto riserbo.
Conoscinta l'abilità, l'intelligenza ed il grande valore tecnico del Marano-Attanasio, siamo più che sicuri che la *Casa Editrice Nazionale* sotto la di lui perspicace e valorosa direzione saprà guadagnarsi il più lieto successo.
A lui ed al suo simpatico Presidente Sig. Luca Cortese, i nostri rallegramenti ed i migliori auguri.

L'Hôtel Bologna di Roma

in posizione centralissima (Via S. Chiara, 5, presso il Pantheon), di cui sono proprietari i F.lli A. e A. Grifoni, dispone di 120 camere da L. 3 e più e offre ogni *comfort*: termosifone, ascensore, bagni, sala di esposizione, telefono in ogni piano, servizio campionari ed *omnibus* a tutti i treni.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e il nuovo prestito per le spese di guerra.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nella sua adunanza 3 febbraio ha deliberato la partecipazione alla sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale per le spese di guerra, per una somma di quindici milioni.
L'Istituto ha già investito nei prestiti precedenti 40 milioni, onde la partecipazione complessiva dell'Istituto stesso ai prestiti di guerra ammonta oggi a 55 milioni.
In base al Decreto Luogotenenziale del 31 gennaio u. s., le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono chiamate poi a collaborare all'emissione del nuovo prestito a lato del Consorzio Bancario per il collocamento del prestito stesso. E tale collaborazione, che già ebbe a dare per i prestiti precedenti i più lusinghieri risultati, non v'ha dubbio che anche ora contribuirà largamente al miglior successo della sottoscrizione.

Altro duello tra ufficiali

Per ragioni delicate, ebbe luogo ieri uno scontro alla spada fra il tenente del genio Fiorini ed il tenente Damiani del 3.o artiglieria. Dopo numerosi assalti, il tenente Damiani per una ferita lacero contusa, interessante il tessuto sottocutaneo dell'avambraccio destro, venne a trovarsi in istato d'inferiorità tale da far cessare, a parere dei medici, lo scontro.
I duellanti non si sono riconciliati. Direttore dello scontro è stato il cav. Cesare Pini.

Perchè si deve sottoscrivere il Prestito

Un opuscolo del Credito Italiano

Sarebbe paradossale benedire la guerra perchè da essa i popoli traggono origine a rigenerazioni e ad ammaestramenti, ma non si può neppure disconoscere la utilità di queste rigenerazioni e di questi ammaestramenti per il progresso futuro dei popoli.
Si è detto, giustamente, che la guerra ha avuto l'effetto di educare il popolo italiano agli importanti problemi della politica estera; si deve aggiungere che le economie che i popoli debbono sopportare in tempo di guerra per accrescere la loro resistenza e per fornire allo Stato il modo di proseguire la lotta verso il supremo fine della vittoria, è pure un ammaestramento degno del massimo rilievo.
I problemi economici finanziari non sono più privilegio dei ricchi che hanno aziende da amministrare, o danaro da impiegare, ma problemi interessanti anche per le borse le più modeste che nelle economie e nell'impiego delle loro esigue risorse pecuniarie possono trovare il modo per bilanciare le maggiori spese del periodo di guerra, o per impiegare i loro risparmi a condizioni eccezionalmente vantaggiose.
Uno dei metodi più favorevoli all'utile impiego del danaro è indubbiamente offerto dai prestiti emessi dallo Stato. Agli articoli dei giornali che stimolano il pubblico alle sottoscrizioni del prestito, in nome del patriottismo, si aggiunge ora una gara di pubblicazione degli Istituti bancari pubblici e privati, i quali additano i vantaggi pecuniari che ognuno può raggiungere contribuendo al nuovo Prestito che lo Stato emette per gli ultimi sforzi necessari a raggiungere la vittoria.
Fra queste pubblicazioni, una di particolarissimo interesse è certamente quella emessa in veste elegante dal *Credito Italiano*. Non si tratta di aride pagine di scienza bancaria, riservate ai rari provetti della materia; ma di un opuscolo di carattere il più attraente e popolare. La sua lettura non solo ci ammaestra, ci ammonisce e ci fuciía, ma staremmo per dire ci diletta, tanta è la semplicità eloquente e convincente delle persone che all'opuscolo hanno collaborato: da quella brillantissima di un deputato letterato, Innocenzo Cappa, a quelle di competentissime in argomenti finanziari ed economici quali il Luigi Einaudi, il Federico Flora, il Giuseppe Prato, il Ghino Valenti, il Camillo Supino, il Francesco Coletti.
Un punto sopra tutti è utile segnalare della importante pubblicazione, il punto più importante, quello cioè che mira e riesce a vincere le diffidenze sulle sorti del Capitale affidato allo Stato. E bene che su questo punto si sia specialmente insistito. Nessun italiano certamente difetta del patriottismo necessario ad inclinar alle opere che contribuiscono alla vittoria della loro cara Patria, ma molti, moltissimi italiani non hanno che modeste disponibilità pecuniarie, messe insieme a costo dei più gravi sacrifici, ed è naturale, ed è legittimo che costoro si mostrino preoccupati e diffidenti nel prestare questi risparmi allo Stato, se non abbiano la sicurezza completa di riaverli un giorno integralmente restituiti.
Orbene, l'opuscolo edito con lodevole iniziativa dal *Credito Italiano* è completamente convincente a questo riguardo. [illegible]
[illegible] negli anni dal 1860 [illegible] del Tesoro non sapeva al mattino come avrebbe potuto [illegible] e dovette [illegible] con grande [illegible] del tesoro al 10 per cento. Ma [illegible] Quintino Sella fieramente rispondeva a chi gli offriva denaro a mutuo a buone condizioni purchè ai capitalisti fossero date in garanzia le dogane, che l'Italia era povera bensì, ma a qualunque sacrificio avrebbe sottostato pure di non rinunciare alla minima parte della sua sovranità.
Così fu: il bilancio dello Stato riacquistava verso il 1880 l'equilibrio suo.
L'Italia ha affrontato la guerra in floride condizioni: il nostro avvenire è luminoso; noi soli, insieme con l'Inghilterra, siamo riusciti a far gittare, senza che i contribuenti abbiano avuto una sensazione di stanchezza, di mese in mese alle Imposte la somma occorrente al servizio dei debiti che si andavano via via incontrando.
La tirannia dello spazio non consente di riprodurre la magistrale dimostrazione che dalla collaborazione dei più illustri scrittori di economia emerge nell'opuscolo del *Credito Italiano*, della assoluta convenienza della sottoscrizione.
Conferiscono all'opuscolo un carattere di piacevole consultazione una serie di illustrazioni di Talman le cui leggende sono tanti aforismi dimostrativi della opportunità e convenienza del Prestito. Si rileva in una loro riassuntiva elencazione il valore complesso: — Terminata la guerra, il ritmo produttivo di ricchezze si accelera. Le emissioni di carta moneta arrestano il Carro dell'economia. Il finanziamento coi prestiti, invece, non ne intralcia i movimenti.
Il bilancio italiano riposa sul granitico fondamento dell'economia nazionale.
Dopo ciò non dubitiamo che nessuno vorrà esimersi dal ricorrere all'opuscolo del *Credito Italiano*, che può domandarsi direttamente alla Sede dell'Istituto che lodevolmente si propone di dare all'opuscolo larga diffusione.
Certamente, dopo la sua lettura, nessun italiano vorrà venir meno al suo dovere di sottoscrivere il più largamente possibile il nuovo Prestito; perchè avrà fatto al tempo stesso l'impiego il più solido e profittevole del suo danaro.

Le macellerie Talacchi e il calmiere sul maiale

Nelle macellerie Talacchi prosegue, con grande soddisfazione del pubblico, la vendita del maiale ai seguenti prezzi: prosciutto senz'osso a L. 4.90; braciuole a lire 3.50 al kg.

Una nuova rivista

E' uscito il primo numero di una nuova pregevole rivista di medicina moderna, diretta dall'egregio dott. Alberto Orsi, intitolata *La Clinica per tutti*, dedicata ai medici e ai profani di medicina. Auguri.

SPETTACOLI del 6 febbraio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: Circo equestre Bisini — *Brahma*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Vipera* — *La finta ammalata*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917
MARTEDI', 6, ore 20.30, in sera 13ª d'abb. Unica rappresentazione straordinaria del comm. Mattia Battistini nell'opera
RIGOLETTO
Altri esecutori: Marchal Julienne — Zinetti Giuseppina — Ackett Carlo — Melocchi Carlo. Maestro direttore e concertatore E. Vitale.
MERCOLEDI' 7, ore 20.30 Fuori Abbonamento ed a prezzi popolari, ultima replica
SANSONE E DALILA

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA
MARTEDI' 6, ore 21: Serata in onore di Elvira Giordano con:
'A NUTRICCIA
Commedia in 3 atti del Comm. E. Scarpetta.
Prossimamente: 'A fortuna 'e Feliciello, commedia musicale in 4 atti del Comm. E. Scarpetta.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20.45: *La signorina del cinematografo*.

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia di operette «CITTA' DI MILANO»
MARTEDI', 6 febbraio, ore 20.45 precise, Decima replica a richiesta:
La Vergine dell'Antella
Tre atti boccacceschi di A. M. Tirabassi
Musica del Maestro Costantino Lombardo.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)
MERCOLEDI', 7, alle ore 16 e 18:
PINOCCHIO
di Collodi
Fiaba ridotta per le scene in 4 atti e 10 quadri Interm. e commenti musicali di G. Giannetti.
Poltrone, L. 1.50. — Poltroncina, L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

VARIETA'
MARGHERITA — Dalle 14.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

I nostri caduti

IL SERGENTE ASTROLOGO

Sergente nel ..... artiglieria, cadeva da prode accanto al suo pezzo, colpito da una granata nemica, mentre faceva fuoco colla sua batteria sulle trincee austriache. Riccardo Astrologo, romano, era tiratore scelto e il comandante della sua batteria scrive di lui che nei momenti di maggior pericolo fu sempre di esempio a compagni ed inferiori e che la sua memoria rimarrà a tutti cara, sacra, incitatrice. La sua virtù militare fu premiata con la medaglia al valore.

LA PREMEDITAZIONE DELLA GUERRA TEDESCA DOCUMENTATA DALLA "ZUKUNFT,,

"Dio è con lo squadrone più forte,,

Col grido della battaglia, grido di *vendetta* della Germania, come dice Harden — non si capisce ancora perchè e contro chi — il prologo della grande tragedia della guerra si chiude sulla *Zukunft*. L'azione tremenda, sulla terra che romba del macchinismo militare tedesco e sotto un cielo metallico, è scatenata. Harden passa avanti ai soldati, passa avanti alle bandiere; è la tromba più squillante e più superba di questi eserciti della conquista: « *Dio è con lo squadrone più forte...* » è il suo motto. Oramai per lui non si tratta che di schiacciare, di distruggere, di annientare. La sua prosa non è che un inno all'esercito, a questo perfetto maraviglioso strumento di distruzione e di conquista.

Questa volta cercheremo di entrare il meno possibile tra i periodi esplosivi di Harden, per paura che qualche diabolico congegno di distruzione non ci scoppi tra le mani.

— Non abbassate questa guerra — dice Harden — non l'abbassate, attribuendone l'origine a miserabili pettegolezzi... Essa non ci è portata affatto dal caso... Essa sarebbe scoppiata *anche* se Francesco Ferdinando potesse ancora porre sui suoi capelli neri il *chepì* dal pennacchio verde. L'incendio covava da lungo tempo. Un gesto imprudente e la fiamma è divampata. Sarajevo? I serbi? Una trappola?... Basta! Noi non vogliamo andare davanti al tribunale dell'Europa... I più bei discorsi non nutriscono una mosca. Si discute ancora dopo quarant'anni per sapere chi ha voluto e cominciato la guerra del '70. A che giova? La sola cosa che importa è, che giganti e pigmei sappiano il nome del vincitore. Silenzio, dunque! e battiamo.... *Fanteria, artiglieria, cavalleria*, ecco le prove del nostro diritto... Dobbiamo vincere per avere ragione.

Ed ecco, dopo tutta questa preparazione, il grande protagonista entra in scena: *l'esercito germanico*. « Esso non ha uguali al mondo »; « la potenza di un Dio opera nelle sue file di bronzo »...

— « Quest'esercito tira meglio, pensa più rapidamente, è più pronto all'attacco ed all'obbedienza che qualunque altro. Oggi, come nel 1870, secondo la parola di Bismark, esso non solo è fornito delle migliori calzature, ma ha gambe di qualità superiore per mettervi dentro... Fin che i Russi abbiano compreso il fine meccanismo della guerra attuale, il lattante di oggi sarà, forse, nonno. Quale conoscitore della razza slava vede oggi due dozzine di generali russi capaci di restare dodici ore seduti al telefono di campagna con un cervello sobrio e vigilante?.. Il francese è malizioso ed agile, ma non eguaglia i nostri uomini in perseveranza, in ponderazione, in disciplina fiduciosa... Al primo scacco il francese incomincerà ad ingiuriare i suoi grandi capi, griderà al tradimento e domanderà al governo di Parigi il Terrore e la Ghigliottina. Lo hanno messo davanti alla polvere senza fumo ed ai nostri tiratori scelti con delle calzature da bazar, delle tuniche rabberciate e dei pantaloni rossi. Il cannocchiale più potente scorge appena dal suolo i tedeschi che s'avanzano come una legione di spiriti e di cui il solo ansito regolare dei petti fa tremare tutta l'atmosfera.

E questo esercito che non ha eguali nel mondo, che non soffre paragoni, è condotto da uno Stato Maggiore anch'esso incomparabile; ed il suo capo, come il sole, splende di luce propria ed oscura attorno a sè tutti i pianeti e tutte le stelle...

— Il suo capo Hellmuth von Moltke, prosegue Harden, porta un nome che è esso solo un presagio di vittoria, ed ha già meritato la riconoscenza rispettosa di tutto l'Impero... Nessun altro esercito avrebbe potuto fare la mobilitazione di cui la Germania è stata teatro... Tutto, fino al minimo dettaglio si è trovato sul luogo che il lapis dello stratega gli aveva assegnato. Tutti i treni sono partiti al minuto indicato; ogni soldato vi ha trovato il suo posto precedentemente fissato. In nessun luogo confusione, ingombro, romore... Fin dal primo attimo il mobilizzato ha sentito che la macchina gigantesca di cui andava a formare una infima ruota funzionerebbe maravigliosamente... Colui che sa apprezzare il valore della prima impressione, saprà anche valutare il merito di chi ha lavorato silenziosamente, durante anni ed anni, nella Casa di Moltke. Tutto ciò che là si doveva sapere, si sa... Là è conosciuto fino il più insignificante corso d'acqua, fino il più magro ciuffo d'alberi, le più piccole ferrovie; in una parola *tutte le possibilità di marcia nei paesi nemici*...

E, dopo la confessione dello spionaggio militare della Germania in tutti i paesi dell'Europa, da tutte le pagine della *Zukunft* prorompe la sicurezza più sprezzante ed orgogliosa della vittoria tedesca.

— Liegi, segnala Harden, cade nelle mani dei nostri soldati; un esercito tedesco domina da sovrano a 1100 chilometri da Berlino ed a 360 da Parigi, senza che la minima cosa sia mancata alla interminabile fila delle truppe che si seguono dal Memel alla Mosa; e senza che la popolazione civile abbia vissuto in maniera sensibilmente differente dal tempo della pace, poichè *tutto* è stato previsto... L'ottavo giorno della mobilitazione migliaia e migliaia di Berlinesi sono andati a passare il dopo pranzo a Grünewald e son rientrati in città con un allegro ritornello sulle labbra. Nessuno che provi il menomo senso di angoscia, *poichè la sola umanità tedesca può dire con sicurezza*: — « Noi siamo pronti ». Quale Stato Maggiore può dare un'eguale fiducia? Hurrà! dunque, al generale Hellmuth von Moltke ed ai suoi ufficiali!...

Tutta la Germania è convinta che la campagna sarà rapida, fulminante, vittoriosa; Harden, come abbiamo visto, n'è il testimonio. Egli continua (20 agosto 1914):

— I successi tedeschi di questo mese ad est e ad ovest, rappresentano la gloriosa ed irrefragabile garanzia che la vittoria finale apparterrà all'Impero, *anche se la terra intera si levasse contro di noi*... Per un istante l'idea che la bandiera francese sventolasse su Mulhouse *e che degli intrusi* potessero avvicinarsi alle mura di Metz, (*è lo stesso che oggi parla di composizione con la Francia sul terreno dell'Alsazia-Lorena*), è passata sull'anima tedesca con delle zampe di ragno. Ma ora respiriamo! Il nostro esercito dell'Ovest combatte sui solchi seminati dal nemico. L'Alsazia-Lorena è conquistata una seconda volta...

Il signor Joffre crede forse che il nostro Grande Stato Maggiore sia un club di dilettanti? Povero paese, i cui destini sono confidati alla vanitosa illusione di un simile Capo!... *La marea della volontà germanica ha rotto la diga che insolentemente le era stata imposta*... L'esercito del Kronprinz ha disgregato l'esercito del nemico in ritirata. (I filistei l'avranno ancora con questo giovane Guglielmo, per aver egli proclamato che ogni soldato tedesco ardeva di sentirsi chiamato a combattere?) E Parigi, illusa come sempre sull'epopea delle vittorie francesi in Lorena, apprende subitamente che la prudenza ha consigliato la ritirata ecc. ecc.: — Due piani di campagna sono stati posti a confronto: il piano tedesco si è rivelato esatto e realizzabile; il piano francese era falso. Eccolo ch'esso ora arrugginisce, come una spada affondata in uno stagno.... Dal Baltico alle Alpi si stende uno scudo di bronzo. Esso si muove. Esso vive. La Terra lo porta con gioia, come una madre porta il frutto del suo seno concepito in un amore che ancora l'incanta.... Tutta la Germania in armi è sulla via di Parigi. (*Oh! proteste odierne sulla guerra difensiva!*) Se resta ancora un poco di sana ragione nel cervello dei repubblicani — prosegue Harden — essi non vorranno attendere che i sindacalisti ed i monarchici si massacrino, che la falce del contadino mieta coloro che lo conducono alla guerra e che, dentro Parigi assediata, la rabbia della canaglia metta a fuoco le strade magnifiche. Saranno allora gettata all'immondezza le paccottiglie dei trattati di alleanza che hanno difesi il paese solamente con *belle frasi*, e sarà allora implorata una pace che ancora potrà essere *onorevole*. L'onore è salvo... grazie ad una truppa scelta; ma l'espiazione rimarrà l'inevitabile catastrofe della Francia. Tutto può essere perdonato ad un popolo; un solo peccato rimane imperdonabile: la presunzione orgogliosa della propria forza.... (*Chi dimenticherà queste parole? Da qual parte si è trovata la « presunzione orgogliosa della propria forza?»*).

La guerra, egli continua, la quinta dopo il 1806, sarà condotta in tal guisa che i nostri più lontani nipoti non avranno più bisogno di farne una sesta. *Domandatelo agli abitanti di Liegi e di Namur*.... domandate loro quali sono gli effetti dei cannoni tedeschi. E non crediate che l'assediante esiterà, questa volta, davanti Parigi come nel 1870.... *Si tirerà, quando i cannoni saranno piazzati*... La repubblica ha disdegnato la nostra amicizia; essa si è sforzata infaticabilmente per armare contro di noi forze superiori alle nostre. Essa sembrava financo esservi riuscita: — sei contro due! E noi castighiamo il primo dei complici. Quella Waterloo che si preparava alla Germania, è stata inflitta al Belgio, che ha sempre risposto con ingratitudine alla benevolenza ed ai benefici della Germania... Esso l'ha voluto. Esso ha perduto il diritto di accusarci. L'aurora del nostro sole si leva all'Occidente...

... Quando l'Inghilterra in alleanza con scimmie gialle e pozzolenti e tripudia per l'annunzio che soldati tedeschi sono stati massacrati, e donne tedesche oltraggiate dai Cosacchi e Inglesi, Belgi, Francesi, Slavi del Nord e del Sud s'incensano mutualmente come i propagatori della civiltà la più raffinata e ci gettano il nome di barbari alla faccia... noi saremmo degli ingenui se protestassimo. Roma, mortalmente ferita, chiamava barbari i germani che scavavano la sua fossa. La vostra civiltà, compari, non ha affatto buon odore. Ficcate bene nella vostra testa che dei *barbari* e dei *guerrieri* vivono sulla terra tedesca: e che essi, per ora, non hanno tempo da cinguettare: essi debbono battere i vostri soldati, catturare i vostri Stati Maggiori e gettare al mare i rottami dei vostri tentacoli. Quando la potenza dei barbari avrà sottomesso Tangeri e Tolone, Anversa e Calais, allora essi potranno forse parlare graziosamente con voi... *vi è un'ora per essere barbari, ed un'altra per non esserlo più!*...

E se alcuno domanderà la causa di tutto ciò;

..... gli si risponderà — dice Harden — schiacciandolo. Ciò che ci è necessario, indispensabile è il riconoscimento al diritto nato con l'Impero (che non è frutto di trattati senza consistenza) e la scelta sempre libera dell'ora nella quale noi *dobbiamo* combattere per quel diritto.... Noi dobbiamo scegliere il momento più propizio per regolare i nostri conti con la Francia, poichè essa si è fatta un amico di ogni nemico della Germania e crede che noi sopporteremo a lungo questo stato di cose. *Le potenze occidentali diminuiscono il nostro diritto alla vita.*

E qui Harden ristampa sulla sua rivista — per precisare le idee — ciò che egli scriveva sullo stesso argomento dopo il *colpo di Agadir* nel 1911:

« Umiliare la Francia senza indebolirla è una stupidità imperdonabile... Su Parigi, come cento anni fa, deve essere rivolto il nostro sguardo; è là che comincia a maturare l'abici europeo... Almeno da sette lustri, tutto l'imaginabile è stato tentato per ristabilire la dignità e l'ordine nelle relazioni tra noi e la Francia... Noi amavamo questo bel paese... Noi consideravamo con occhio benevolo ogni aumento di influenza oltre mare dei nostri vicini; e noi non ci saremmo opposti al loro bisogno d'azione, se essi non avessero minacciato la *nostra casa già troppo stretta*.... A che giova descrivere ancora una volta ciò che noi abbiamo sopportato, a volte sorridendo, a volte corrugando le sopracciglia?... Con le nostre ridicole riverenze noi abbiamo fatto rivivere una speranza di rivincita già sepolta... Ciò non può più continuare... I francesi debbono finalmente comprendere ciò che vuole la Germania... Noi vogliamo prender loro il passo e noi non lo potremo se non vinceremo ancora una volta la Francia, costringendola ad una alleanza solida e senza sottintesi... Alleati, noi saremo invincibili. La Germania ha il diritto di dire come il Messia: « *Chi non è con me è contro di me* ». La Germania ha la forza e la Francia ha la fiamma... ma noi la spegneremo nel sangue se essa non serve che ad accendere la collera dei nostri nemici... anche domani. Poichè la nostra casa chiusa da quarant'anni, diviene troppo stretta ed i nostri nipoti ne soffrirebbero le conseguenze se i loro antenati impiegassero miserabilmente ad un gioco applendito ma infruttuoso il riposo che loro è stato fornito per accrescere il terreno della potenza nazionale... *L'Europa ha bisogno di collegarsi e di unirsi contro l'anglicismo*... La fortunata congiuntura degli astri chiede una pronta decisione. La Repubblica può trovare un amico capace di restituirle il suo antico splendore, e di far nascere nel seno del suo giardino un nuovo fiore di *umanità* europea...

E dopo avere ripetute per intero queste lusinghe e queste minacce del 1911, di cui la perfidia oggi apparisce in tutta la sua velenosa nudità; Harden, nella fine dell'agosto tragico 1914, così si rivolge nuovamente alla Francia:

La politica della Repubblica è stata spesso prudente ed agile, ma fondamentalmente idiota.... Noi avremmo potuto far rendere al suo denaro interessi più alti che nessun altro Stato.... I suoi possedimenti le sarebbero stati assicurati senza bisogno ch'essa si esaurisse nel mantenimento di un esercito sproporzionato... Ma i Francesi pensavano che i brindisi e la carta straccia dei loro trattati d'alleanza li avrebbero difesi contro noi. « Con l'Inghilterra d'un lato e la Russia dall'altro, non abbiamo — essi si dicevano — nulla da temere ». Non si trattava che di tenerli pronti alla lotta... Ed i Francesi erano abbastanza ricchi per ciò.... Ed ora, ingannati ed ingannatori, ecco che l'hanno la guerra!..., Essa non è durata ancora un mese che già Liegi, Bruxelles, Namur ecc., sono nelle nostre mani... *La Germania conosce bene la sua forza, ed essa non ha bisogno di mendicare i diritti che le appartengono*...

Vedremo come questi diritti non fossero altri che quelli del dominio e dell'organizzazione tedesca dell'Europa. Oggi ci fermiamo nel mezzo di questi torbidi fumi dell'ubbriacatura di tutto un popolo per la sua forza militare, quando l'ideologia della violenza e della sopraffazione, incarnandosi nella pratica politica del governo degli Hohenzollern, ha precipitato l'orda teutonica fuori dall'umanità; ed ha sollevato come ora vediamo in un unanime scatto di indignazione tutto il mondo civile contro la Germania.

F. B.

La guerra nei varî fronti

Attività degli Inglesi sulla Somme

Avanzano e fanno prigionieri

PARIGI, 5 (ore 15). — *A sud della Somme un colpo di mano nemico diretto ieri, alla fine della giornata, sulle nostre trincee nella regione di Barleux, è stato respinto; il nemico ha subito sensibili perdite ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani.*

Durante la notte abbiamo eseguito, senza alcuna perdita, parecchie incursioni con successo nelle linee nemiche, specialmente nel settore di Chambrettes, a nord-ovest di Pont à Mousson e in Alsazia.

Nostre ricognizioni si sono impadronite di materiale e di prigionieri, tra cui un ufficiale.

Nella notte dal 2 al 3 febbraio e nella notte dal 4 al 5 nostre squadriglie hanno bombardato l'aerodromo di Colmar, le officine militari di Rembach, le stazioni di Chauny, Ham e di Appilly; nei fabbricati di quest'ultima stazione è stato constatato un incendio.

PARIGI, 5. (Ore 23). — *Giornata relativamente calma. Un colpo di mano sulle trincee tedesche di Reichackerkopf, ad ovest di Munster, ci ha permesso di fare sedici prigionieri e di impadronirci di una mitragliatrice.*

LONDRA, 5. (Ore 24). — *Sul fronte della Somme ieri sera e stamane respingemmo tre tentativi di incursione e facemmo alcuni prigionieri. La notte scorsa a nord-est di Gueudecourt eseguimmo con pieno successo un'operazione locale ed occupammo circa cinquanta yards di trincee; ci impadronimmo di una mitragliatrice e facemmo settanta prigionieri, fra cui due ufficiali. Durante la notte respingemmo due contrattacchi.*

Ieri sera in vicinanza di Bouchavesnes, di Frys e di Grandcourt, penetrammo in tre punti delle linee tedesche.

Nelle ultime 24 ore ad est di Beaucourt i tedeschi eseguirono senza successo quattro contrattacchi contro il nostro nuovo fronte. Noi consolidammo le nostre posizioni in questo punto; e nelle nostre incursioni e in quei contrattacchi facemmo altri 30 prigionieri, fra cui un ufficiale.

Ieri mattina a nord-est di Vermelles un distaccamento tedesco raggiunse le nostre linee, ma ne fu subito cacciato. Stamane di fronte a La Bassée i tedeschi fecero esplodere una mina.

Durante combattimenti aerei distruggemmo ieri tre velivoli tedeschi e ne costringemmo altri sei ad atterrare con danni. Un nostro aeroplano manca.

LE HAVRE, 5. — *Nella notte dal 4 al 5 febbraio i belgi hanno fatto saltare un piccolo posto nemico a nord della Maison du Passeur.*

Notevole attività dell'artiglieria durante tutta la giornata del 5.

BASILEA, 5. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo del principe ereditario di Baviera. — Dalla riva nord dell'Ancre fino alla Somme, si svolsero in alcuni settori combattimenti di fanteria, accompagnati da vivi fuochi di artiglieria. Con un contrattacco riprendemmo agli inglesi gran parte delle trincee ad est di Beacourt. Nel pomeriggio un violento attacco inglese a nord di Beaucourt non riuscì. Un attacco parecchie volte rinnovato con grossi effettivi si svolse la notte scorsa contro le nostre posizioni ad est di Grandcourt fino a sud del paese. Avvennero combattimenti anche sulla strada Beaulencourt-Gueudecourt.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 5. — *Nella regione di Riga, a nord-est del villaggio di Kalntsem, colonne nemiche che avevano preso un'offensiva furono ricacciate nelle loro trincee di partenza.*

Nella regione di Linden, a nord-ovest di Friedrichstadt, fu constatato un concentramento di tedeschi che poco dopo condussero una offensiva che fu dispersa dal nostro fuoco.

Un dirigibile tedesco, bombardato dalla nostra artiglieria, atterrò rapidamente nelle posizioni nemiche a nord-ovest di Postawa.

BASILEA, 5. — Si ha da Vienna: *Distaccamenti nemici che si avvicinavano alle nostre posizioni a sud-ovest di Brzezany furono respinti dal nostro fuoco.*

BASILEA, 5. — *Si ha da Berlino: Gruppo del principe Leopoldo di Baviera. — Sulla Narajovka, piccoli distaccamenti russi che si avanzavano contro le nostre posizioni, furono respinti dal nostro fuoco.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe e gruppo del maresciallo Mackensen. — Situazione invariata. Debole fuoco di artiglieria e combattimenti fra le linee.

I progressi inglesi

verso Kut-el-Amara

LONDRA, 5. — *Nella notte del 3 febbraio la nostra cavalleria ha raggiunto un punto sulla riva destra del Tigri, 40 chilometri ad ovest di Kut-el-Amara, di fronte alla base avanzata turca. Il traffico nautico sul fiume è stato bombardato.*

Il 3 febbraio, ad ovest della confluenza dell'Hai col Tigri, abbiamo preso tre linee di trincee successive nemiche, lungo un fronte di circa 800 metri su una profondità di 350 metri, che abbiamo consolidato malgrado quattro contrattacchi. Le perdite del nemico in questi combattimenti sono state gravissime. Dominiamo ora da un angolo di qualche centinaio di metri la foce dell'Hai dinanzi a Kut-el-Amara, ove abbiamo affondato ponti nemici il 3 febbraio.

IN MACEDONIA

BASILEA, 6. — *Si ha da Sofia: Nella regione di Monastir abbastanza viva attività di artiglieria e scambio di fuoco tra unità avanzate. Sul resto del fronte rado fuoco abituale di artiglieria. A sud di Serres scontri di pattuglie. Attività aerea nella valle del Vardar.*

Nuova leva in Austria

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna: « Attualmente in Austria si procede ad una nuova leva delle classi dal 1892 al 1898; dall'8 febbraio al 22 febbraio si procederà alla leva della classe del 1899 e dal 3 marzo al 29 marzo a una nuova rassegna della classi dal 1872 al 1891. ».

Tracolli del marco e della corona

ZURIGO, 6.

In seguito alla rottura delle relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania, il marco è oggi disceso ad 80; esso ha perduto quattro punti; la corona è discesa a 40.50 e ne ha perduti cinque.

La Grecia si è sottomessa

ATENE, 6.

Quattordici treni partirono in giornata oltre ad un piroscafo per compiere, entro la giornata di posdomani, i distaccamenti delle truppe richiesti dall'Intesa. Il ministro della guerra ha ordinato che gli eventuali detentori di armi di proprietà del Governo le restituiscano entro il 17 febbraio. I trasgressori saranno arrestati.

Gli ambasciatori delle Potenze dell'Intesa sono generalmente soddisfatti della effettuazione delle richieste contenute nel loro *ultimatum*. Intanto attendono il risultato della consegna delle armi. Il blocco ha già subito delle attenuazioni. Oggi è stata consegnata la posta in arrivo nel bimestre precedente e si è permesso l'arrivo al Pireo di un carico di granturco.

Il nuovo Gabinetto turco

ZURIGO, 5.

Si ha da Costantinopoli: Il Gran Visir ha dato le dimissioni ed il Sultano ha incaricato Talaat bey di formare il nuovo gabinetto che è stato così costituito: Granvisirato, interni e finanze Talaat bey, Sceicco dell'Islam Mussa Kiasem Effendi, Esteri Nesim bey, Giustizia Halil bey, Guerra Enver pascià, Marina Djemal, Istruzione e Poste Sciukri bey, Commercio Scerel bey, Lavori pubblici Ali Mulf bey.

Talaat ha ricevuto il titolo di Pascià e di Visir.

Un comunicato dice che il gabinetto continuà la politica del gabinetto precedente, proseguendo energicamente la guerra a fianco degli alleati.

Nuove crisi in Russia

MILANO, 6.

Il *Corriere della Sera* ha da Pietrogrado: Nei circoli parlamentari autorevoli e bene informati corre con insistenza la voce di nuove prossime crisi ministeriali. Si parla del ritiro del presidente del consiglio Galitzine che sarebbe nuovamente sostituito da Trepoff. Il ministro delle finanze Bark avrebbe per successore Pokrowski attuale ministro degli esteri, mentre la direzione degli affari esteri sarebbe ripresa da Sazonoff il quale, nonostante la sua nomina ad ambasciatore a Londra, rimane ancora in Russia e non ha neppure fissato la data della sua partenza. Il ministro della marina ammiraglio Gregory avrebbe pure già presentate le sue dimissioni. Infine il ministro dell'interno Protopopoff che come è noto rappresenta ora per la sua permanenza nel gabinetto uno dei principali ostacoli per un provvisorio accordo tra il Governo e la Duma, ha dichiarato a qualche suo amico che presto lascierà il suo posto senza tuttavia ritirarsi dalla politica direttiva alla quale parteciperà con altro titolo. Vi riferisco questa voce perchè raccolta tra autorevoli personalità politiche.

Alla riapertura della Duma il gabinetto sarà come il precedente, vivamente attaccato dai rappresentanti del blocco progressista. Ora Galitzine che a quanto si dice non è riuscito a raggiungere l'accordo neppure con tutti gli uomini del suo gabinetto non sembra essere un uomo forte, di combattimento, deciso ad affrontare e a controbattere energicamente una nuova battaglia parlamentare. Si sa positivamente che egli è già stanco del potere.

Il generalissimo Nivelle al nostro fronte

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 5.

Il primo febbraio, alle 11, ricevuto dallo Stato Maggiore Italiano, è giunto al Quartier generale il generalissimo Nivelle, il condottiero vittorioso delle eroiche truppe francesi.

La cronaca, pura e semplice, registra: un colloquio Nivelle-Cadorna, nella sera stessa dell'arrivo, una cerimonia di premiazione nel pomeriggio del giorno seguente, e una visita al fronte, dal Vallone a Doberdò, pranzo da S. M. il Re e il 3 febbraio visita alla fronte col Re. A sera il generalissimo, dopo aver pranzato col generale Cadorna, è partito per la Francia.

L'uomo

Intorno al generalissimo Nivelle si va creando in Francia e altrove quell'atmosfera di leggenda che fece del suo predecessore, dopo la battaglia della Marna, un mito.

Lasciamo la leggenda che di lui già registra cento fatti sorprendenti fioriti con soavità sentimentale dal cuore dei suoi soldati e dalla fantasia delle dolci e dolenti madri di Francia; l'uomo è tutto in questi brevi cenni biografici, secchi, ma certi:

Il generale Nivelle (Roberto Giorgio) è nato a Tulle il 15 ottobre 1858 da padre ufficiale e da nonno pure ufficiale, decorato per mano stessa di Napoleone. Sua madre era inglese.

Egli proviene dal Politecnico ed appartiene all'arma di artiglieria.

Da capitano ha fatto parte del Corpo di spedizione in Cina (900-901). Promosso Comandante di Squadrone (maggiore) è stato in missione in Corea. Da tenente colonnello è stato in Algeria, prima come Comandante di squadrone, poi come Capo di S. M. della Divisione d'Algeri.

E' stato promosso Colonnello il 25 dicembre 1911, e con tale grado destinato presso il generale Voyron, membro superiore del Consiglio di guerra. All'atto della mobilitazione era ufficiale della Legion d'Onore, Comandante del 5. Regg. Artiglieria da Campagna (VII.o Corpo) di residenza a Besançon. Col suo reggimento prende parte alle operazioni del VII.o Corpo in Alsazia (1914) ed alla battaglia di Dornach annienta col fuoco delle sue batterie 27 pezzi nemici, guadagnandosi la sua prima citazione all'ordine.

Il 6 settembre dello stesso anno (1914), sull'Ourcq, in un momento in cui le truppe del VII.o Corpo ripiegavano, raccolse rapidamente tutte le batterie disponibili (circa 20 pezzi) ed a gran trotto, precedendole, le porta davanti alla fanteria, mitraglia, arresta e respinge una divisione tedesca (la 10.a) che incalza, mentre i soldati, entusiasti della fortunata audacia della loro artiglieria, riprendono il terreno perduto. Lo stesso fatto si ripetè più tardi cogli stessi risultati, sull'Aisne.

Il 24 ottobre 1914 è nominato Generale di Brigata, e con questa (44 e 60 fanteria) impegna diversi combattimenti fortunati sull'Aisne, e nel gennaio 1915 arresta il nemico davanti a Soissons.

Il 19 febbraio ha il comando interinale di una divisione, il 10 aprile è nominato Commendatore della Legion d'Onore. Nel giugno, incaricato di un'azione a Quennevières, riesce a forzare su questo punto la linea tedesca.

Nel dicembre è nominato Generale di Divisione, ed è posto al Comando del III.o Corpo d'Armata, col quale combatte in Piccardia, nel gennaio-febbraio 1916, e riprende al nemico tutto ciò che una sorpresa, dovuta allo smarrimento momentaneo di un battaglione di territoriali, aveva fatto perdere alle sue truppe.

Alla fine di marzo è inviato davanti a Verdun: in [illegible] giorni partecipa a 11 combattimenti [illegible] perdite e con truppe di [illegible] colla sua [illegible] riesce a riconquistare tutto il terreno che il nemico aveva guadagnato nel [illegible]

[illegible] è posto al Comando della 2.a Armata.

Il 12 Dicembre è nominato Comandante in Capo dell'Esercito del Nord e del Nord-Est.

Questo è l'uomo al quale sono affidate oggi le sorti della Francia: accurato e minuto nella preparazione, rapido e audace nell'esecuzione, fortunato nei risultati. Dalle mani di questo generale i nostri valorosi hanno avuto l'altro ieri la ricompensa che li designa alla nostra riconoscenza, all'omaggio dei nostri fratelli francesi.

Il capo dell'esercito di Francia non poteva portarci miglior prova tangibile, della fratellanza, bella e cordiale, delle armi alleate.

La cerimonia

Pomeriggio lieto, sul Carso. Il sole aveva aperto improvvisamente una delle mille finestre del cielo e si era affacciato sorridendo, imbiancando col suo sorriso candido gli orli della nuvola grigia, che si era aperta irregolarmente, stentatamente, quasi cedendo, di malavoglia alla violenza della luce.

La villa Hohenlor, a Castelnuovo, in rovina, sconvolta e sforacchiata, orlata di neve, aveva un aspetto strano e lugubre di monumento funerario. Ma, d'intorno, il bosco sulivo di pini, spargeva col vento leggere ondate di profumo e ognuno pensava: a primavera sarà una delizia! Qui, in questo luogo suggestivo, che la guerra ha turbato ma che la natura risana, ha avuto luogo la consegna delle Croci di guerra ai nostri soldati.

La cerimonia si è iniziata alle 15. Sullo spiazzo era schierato un battaglione per gli onori. Erano presenti, accanto al generalissimo francese, i generali Cadorna e Porro, accompagnati da molto seguito, e parecchi alti ufficiali del Comando Supremo e dei comandi d'Armata.

La consegna delle decorazioni è stata improntata alla più serena semplicità. Il generalissimo Nivelle, di cui l'elegante figura e la bella uniforme spiccavano innanzi al gruppo grigio-verde dei nostri ufficiali, ha appuntato al petto dei prodi la croce, congratulandosi con ciascuno, pronunciando nobili parole e stringendo loro la mano.

Il primo decorato è stato il Duca d'Aosta: lo hanno seguito immediatamente i tenenti generali Cigliana e Piacentini, i maggiori generali Baldassari, Bonaini, Gandolfi, Del Bono, Paolini, i colonnelli Anfossi, Marescotti, Gervi, Girombo, i tenenti colonnelli Guidotti e Pierris, il maggiore Capasso, vari capitani e vari tenenti, il noto sottotenente Baruzzi, distintosi a Gorizia. Fra le decorazioni date alla eroica memoria dei caduti, ricordiamo quella al tenente colonnello dei bersaglieri Bazzini. Notiamo pure le croci assegnate ai capitani aviatori Ercole e Salomone e al cappellano militare Carletti.

Alle 15.30 il battaglione sfilava dinanzi al generalissimo e la cerimonia aveva termine. Nessun discorso, nessuna parola vana.

Al generalissimo, che l'altra sera ha lasciato la nostra fronte, il Re ha voluto conferire la gran Croce dell'Ordine militare di Savoia. L'esercito italiano, per bocca del suo capo, ha incaricato il generale Nivelle di portare all'esercito di Francia un saluto affettuoso e un augurio sincero per la comune immancabile vittoria.

Al generalissimo francese è stato chiesto tempo fa che cosa desiderasse di più nella sua vita. Egli ha risposto semplicemente: « la vittoria! » Salutiamone in lui uno degli artefici più degni.

Santi Savarino.

Teatri ed Arte

La Società nazionale di musica

"Ars nova,,

Ecco una notizia che giunge in buon punto per infondere nuove speranze nel cuore dei giovani maestri italiani che si sono votati al culto della musica pura, di quella musica — cioè — che nel nostro paese è stata per tanto tempo negletta, per non dire avversata.

Si è costituita in Roma una società — posta su basi solidissime — che si intitola *Società Nazionale di musica* e ha per motto « Ars nova ». Essa si propone i seguenti scopi:

1. promuovere l'esecuzione della musica dei giovani compositori italiani;
2. proteggere e diffondere questa musica in Italia ed anche all'estero, istituendo a tal fine con società musicali europee e americane un sistema di *scambi* artistici;
3. curare l'edizione annuale — mediante la cooperazione di editori affiliati — dei lavori riconosciuti più meritevoli;
4. imprimere un moderno indirizzo di coltura letteraria, estetica e critica alle giovani generazioni, valendosi all'uopo di un organo di propaganda artistica.

S'intende che la Società non ha alcun fine lucrativo.

La sede della Società è in Roma — provvisoriamente — in via Basilicata 13. La Società si compone di soci vitalizi (che pagano L. 100 una volta tanto) e di soci ordinari (che versano una quota annua di lire 20). I soci vitalizi avranno tre posti riservati per ogni concerto, conferenza ecc., di cui la Società sarà promotrice: i soci ordinari avranno tre inviti per le stesse manifestazioni artistiche. Sarà cura della Società di assicurare, a poco a poco, il maggior numero di vantaggi artistici e materiali per i suoi soci.

E' riservato ai soci il diritto di presentare la propria musica all'esame del Comitato d'azione. Detta musica, se riconosciuta meritevole, sarà prescelta per l'esecuzione pubblica ed eventualmente per l'edizione sociale.

Il Comitato d'azione è composto dei maestri: D. Alaleona, M. Castelnuovo, G. Ferranti, Gandino, A. Gasco, V. Gui, G. F. Malipiero, C. Perinello, I. Pizzetti, O. Respighi, V. De Sabata, V. Tommasini, R. Zandonai. Segretario generale è il maestro Alfredo Casella.

V'ha inoltre un Comitato di patronato, sotto l'alta presidenza del conte Enrico Di San Martino. Per assoluta mancanza di spazio, rimandiamo ad un altro giorno la pubblicazione dell'elenco dei membri di questo patronato, che comprende il fior fiore dell'intellettualità musicale italiana e nel quale figurano, accanto ai nomi di artisti ed esteti notissimi, quelli di editori e di valorosi critici di Roma, Milano, Torino, ecc.

L'attività della Società — per il corrente anno — si esplicherà mediante sei concerti che avranno luogo nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia nei prossimi mesi di marzo ed aprile. L'esecuzione verrà affidata ad artisti di prim'ordine. La musica italiana sarà rappresentata: da quartetti dei maestri Ferranti, Malipiero, Perinello, Respighi e Tommasini, da lavori per violino e pianoforte di A. Gasco e V. Tommasini e da composizioni vocali e pianistiche dell'Alaleona, del Casella, del Castelnuovo, del Gandino, del Gasco, del Gui, del Malipiero, del Perinello, del Respighi, del De Sabata e dello Zandonai.

Verranno poi eseguiti importantissimi nuovi lavori musicali delle « Nazioni alleate », quali il *Trio* di Ravel, le *Liriche giapponesi* di Strawinsky, la *Sonata per violoncello* e le *Epigraphes antiques* di Debussy, ecc., ecc.

Come si vede, un programma magnifico che attesta dei propositi fermi e audaci di questa nuova Società, veramente benemerita dell'arte musicale italiana e perciò meritevole del più assiduo generale interessamento.

"Scuru,, di N. Martoglio a Milano

MILANO, 6. — Al teatro *Olimpia* è stato rappresentato *Scuru*, di Nino Martoglio. Due chiamate al primo atto, sei al secondo, quattro al terzo; successo più che lusinghiero ed ammirazione convinta. Nino Martoglio, nel nuovo lavoro rappresentato ieri sera, ha interrotto la sua fervida produzione che illumina mirabilmente l'arte di Angelo Musco e da essa si illumina.

Scuru è il dramma di un padre cieco che dopo avere gioito del ritorno del figlio dalla guerra e dopo aver dubitato atrocemente per mille indizi, ha la certezza della cecità del figlio, celatagli pietosamente. I tre atti, condotti sapientemente, hanno scene di grande ed umana potenza drammatica.

L'episodio tragico è completato da particolari secondari animati da un raro senso di poesia. Il pubblico, come dicemmo, acclamò ripetutamente l'autore e gli attori.

Magnifico e commovente interprete Angelo Musco; ottimo il Pandolfini.

"La regina del fonografo,, al Nazionale

La regina del fonografo, la nuova operetta del maestro Leo Bard — il fortunatissimo autore della *Duchessa del Bal Tabarin* — andrà in scena a giorni al *Nazionale*.

L'operetta su libretto di Gil Blas, ha riportato l'altra sera a Milano un successo clamoroso.

Si assicura che la nuova creazione di Leo Bard batterà anche il *record* della *Duchessa del Bal Tabarin*.

La Compagnia Maresca ha preparato l'allestimento di questa nuova operetta con grande signorilità.

I costumi sono di *Caramba*, le scene del professore *Rovescalli*.

Sala Umberto I

Immenso successo di tutto il programma mondiale con *Donnarumma* e *Fausto*.

Teatri di Roma

AL COSTANZI, stasera avremo la tanto attesa prima rappresentazione del *Rigoletto* con Guglielmo Marchal, André Hekking e Mattia Battistini. Domani, ultima del *Sansone e Dalila* con la Besanzoni e il tenore Paoli. Giovedì, rappresentazione a prezzi popolarissimi della *Thais*; e sabato, probabilmente, la *Traviata* con gli stessi illustri esecutori del *Rigoletto*, cioè, la Marchal, l'Hekking e il Battistini.

AL VALLE — Stasera *Non tradisco mio marito*; domani sera *La via d'Honfleur*; e venerdì spettacolo d'onore di Dino Galli con *Le sfumature*.

AL QUIRINO — Ieri sera con *La duchessa del Bal Tabarin*, Guglielmo Zanasi, il valente tenore della Compagnia « Città di Milano » ha dato il suo spettacolo d'onore.

Il pubblico che foltissimo ed elegante gremiva il simpaticissimo teatro, ha seguito col più vivo compiacimento la sua interpretazione, piena di verve, e spesso lo ha applaudito, anche a scena aperta.

Dopo il secondo atto lo Zanasi ha cantato due romanze: *Il volontario*, di Braggi, e *Amare e soffrire*, di Tirindelli, da lui dette col consueto squisito sentimento. Fra calorosi e reiterati applausi gli vennero offerti alcuni doni. Applausi calorosissimi ebbero pure Florica Cristoforeanu, il Massucci, la Frigerio e gli altri valorosi interpreti.

Stasera replica della applauditissima operetta del maestro Lombardo: *La Vergine dell'Antilla*.

ALL'ARGENTINA — Questa sera la « Stabile » darà *La finta ammalata* di Goldoni. Precederà: *Vipera*, un atto di F. Martini. Giovedì: *Frate Elia*, dramma in quattro atti di Ciro Alvi.

AL MANZONI — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera è in onore di Elvira Giordano

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Attiva propaganda per il Prestito

Continua attivissima, da parte delle Banche e degli Enti pubblici, la propaganda per il prestito. Anche oggi la Banca Commerciale ha affisso un nuovo manifesto che rappresenta la facciata del Palazzo Venezia col gonfalone della Repubblica e, di fianco, la folla che si pigia davanti agli uffici della Banca Commerciale in via Vittorio Emanuele. Tutti i Ministri hanno mandato delle circolari, e fra tutte è degna di particolare menzione quella dell'on. Ruffini agli insegnanti. Nei capoluoghi di provincia si sono costituiti uffici provinciali di propaganda per il prestito che funzionano già attivamente.

Registriamo con compiacimento la propaganda che si fa dal clero, e con molto fervore perchè anche le piccole borse portino i loro risparmi allo Stato. E' un fenomeno interessante di psicologia politica, ed è fuor di dubbio un elemento di successo considerevole.

La Commissione Amministratrice del Monte di Pietà di Roma, ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione del Prestito col versamento di L. 1,000 000 in contanti.

Una cospicua sottoscrizione: Maurizio Pintus di Sassari ha sottoscritto pel Prestito presso la Succursale della Banca d'Italia a Sassari la somma di 1,200,000 lire in contanti.

Una Società di credito fra gli impiegati ha trovato una ingegnosa combinazione per la quale gli impiegati stessi, cedendo il quinto dello stipendio, potranno avere subito una cartella del prestito che rimborseranno in 60 mesi, con un margine notevole di lucro sugli interessi.

La Delegazione italiana in Russia

PIETROGRADO, 5.

La delegazione economica italiana partirà stasera per Mosca.

Una Missione spagnola in Italia

MADRID, 6. — Una missione militare è partita oggi per l'Italia per visitare il fronte italiano. A capo di essa è il generale Cavalcanti.

I nuovi questori di Genova e Milano

Il Questore di Genova cav. uff. Francesco Eula è stato trasferito alla Questura di Milano.

Il vice Questore di Milano, cav. uff. dott. Domenico Falestano, è promosso Questore e destinato ad esercitare le funzioni del nuovo grado alla Questura di Genova.

Per le liste nei caffè e ristoranti

E' stata presentata la seguente interrogazione:

« Interrogo il Commissario dei consumi per conoscere:

se, oltre alla limitazione dei consumi e alla fissazione dei prezzi per la vendita di generi di prima necessità, non creda di intervenire, con provvedimento logicamente commerciale ed integrativo, anche per la limitazione dei prezzi di vendita negli alberghi e caffè ristoranti che, sotto il pretesto della guerra e specialmente nelle grandi città, sono assunti a proporzioni esageratissime, inverosimili e del tutto ingulatorio: e se non creda intanto di dover subito provocare provvedimenti dall'autorità competente nei riguardi di caffè ristoranti delle stazioni che per vincoli contrattuali non possono elevare i prezzi se non nei limiti del giusto e dell'onesto.

Bovetti ».

La cassa-forte della "Brin„

BRINDISI, 3. — Dallo scafo della nave *B. Brin*, per la cui tragica fine sanguina ancora il cuore d'Italia, la marina cura ancora il ricupero di tutto ciò che è possibile recuperare. Durante questi difficili e faticosi lavori l'altro giorno è stata trovata e portata su la cassa-forte del commissario di bordo. Era ancora intatta. Apertala, vi si sono rinvenuti tutti i valori, ascendenti a parecchie diecine di migliaia di lire, in perfetto stato di conservazione. Solo qualche pacchetto di biglietti da mille era avariato; ma il loro ammontare è stato ugualmente ricuperato, essendosi potuto ottenere il cambio.

Per l'economia nei consumi

Orario continuato e ora legale estiva

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

La lettera dell'egregio comm. Cesana pubblicata nel *Messaggero*, relativa ai provvedimenti per venire in aiuto degli impiegati meno retribuiti, è giustissima; una forse è difficile accordare nuovi aumenti di stipendio.

Una soluzione « indiretta » per venire in loro aiuto, se non c'è modo di dar loro un supplemento di guerra — come gli industriali han dato ai loro operai ed impiegati — sarebbe quella di concedere l'orario continuato dalle 9 e mezza alle 16 e mezza, o in quel torno.

Così, con un caffè e latte al mattino e il desinare alle 17, i piccoli impiegati sbarcherebbero il lunario, saltando un pasto con economia di commestibili e di combustibili, economizzando pure in tram, in vestiti e in scarpe.

In Liguria da tempo immemorabile negli « scagni » si fa così, e non si può dire che i liguri non siano gente operosa e non si trovino bene in salute malgrado la loro frugalità. E così si fa pure in Inghilterra e in tutti i Paesi in cui si parla inglese, dove gli uffici sono aperti dalle 10 alle 17.

Vedo che ora persino in Ungheria il Governo ha adottato l'orario continuato pei suoi impiegati appunto per economizzare nei consumi: non è possibile supporre che il nostro Governo voglia proprio essere da meno. E' questione di dare un po' d'impulso.

Se si riuscisse a persuadere i *grossi* impiegati a non fare opposizioni — perchè sono essi che si trovano fastidiati nelle loro abitudini, ma sono una percentuale non piccola, forse minore del 10 per cento di fronte alla massa impiegati meno retribuiti — son certo che il nostro Governo concederebbe ciò che i piccoli impiegati dello Stato, delle pubbliche amministrazioni e delle Banche e i commessi dei magazzini anelano da tempo, e ora più che mai.

Parlando con alcuni Direttori di Banche mi risultò che sarebbero benissimo disposti a concederlo alla quasi totalità dei loro impiegati, ma vorrebbero che il provvedimento fosse generale.

Con l'orario continuato, ripeto, si concederebbe *indirettamente* un aumento di stipendio e si economizzerebbe grandemente nei consumi.

Ecco quindi un provvedimento efficace per la campagna di economia che tutti dobbiamo fare, che sarebbe benedetto dagli impiegati meno retribuiti; e credo che gli altri, per patriottismo, non brontolerebbero nemmeno essi.

E' un provvedimento che sarebbe accolto come una benedizione, al pari che l'anticipo dell'*ora legale estiva*, che la Francia ha già decretato di iniziare dal 1 marzo e che confido sarà anche da noi adottata, visto gli ottimi risultati dello scorso anno, e che ora più che mai occorre realizzare di nuovo, in vista della scarsità di combustibili, la quale è maggiore che nell'anno passato.

Batta perciò — e forte su questi due capisaldi — sull'*orario continuato* e sull'*ora legale estiva* — e farà un vero servizio al Paese.

Dopo la guerra si ritorni pure alle abitudini del passato, ma ora non si trascuri nessun dettaglio, per piccolo che sia, il quale ci permetta di economizzare nei consumi.

Scusi la molestia e mi creda dev.mo

Ing. LUIGI LUIGGI
Presidente Società Ingegneri Italiani.

La nostra guerra cinematografata

Come già è stato annunziato la Sezione Cinematografica del Comando Supremo ha iniziato una produzione regolare, periodica, di cinematografie della nostra guerra, che consisteranno per ora, in giornali di guerra e brevi visioni di particolare interesse. Questa produzione di guerra cui è stata assicurata la massima diffusione in tutte le principali città italiane, sarà cominciata a rappresentare domani mercoledì contemporaneamente in quattro dei principali cinematografi della capitale: al Teatro Cines, al Moderno, al Modernissimo e alla Sala Palestrina. Sarà proiettato il primo giornale di guerra, cui seguirà una cinematografia assai suggestiva: *La posta in guerra*, in cui il pubblico vedrà il viaggio di una lettera della madre al proprio figliuolo, soldato combattente in prima linea. Seguiranno regolarmente giornali di guerra, accompagnati da supplementi, quando gli avvenimenti lo richiedano.

Le 300 mila lire recuperate

TORINO, 6. — La polizia ha ricuperato ieri sera il prezioso bottino fatto dal vigilato Crippa Luigi, del cui furto di 300 mila lire in gioielli e di 12 mila lire in contanti, già vi informai. Arrestato nelle note circostanze movimentate, il Crippa non volle dare notizia della preziosa refurtiva, e disse che l'aveva smarrita. Invece la polizia riusciva ad accertare che il prezioso contenuto della valigia si trovava nascosto in un sotterraneo di un palazzo presso il Palazzo di città. Così ha assodato che una notte il Crippa aveva fatto fermare nelle vicinanze di via Quattro Marzo, una vettura pubblica, lasciando in essa una donna. Egli ne era sceso con una pala ed era tornato dopo due ore, assai sudato. Alla fine dell'interrogatorio il Crippa finì per confessare che gli oggetti preziosi li aveva nascosti in una cantina di via Palazzo di Città, 13. Dopo questa confessione il Crippa, ammanettato, venne condotto sul luogo e dai funzionari venne invitato a indicare il luogo dove si trovava nascosta la refurtiva. Liberato dalle manette il Crippa si diede a zappare con gran lena e dopo non breve lavoro, alla profondità di un metro, si rinvennero due sacchetti e un pacco, involti in un pezzo di stoffa. Fra i gioielli si trovavano pure 2200 lire in denaro.

Insieme agli oggetti preziosi e al denaro si rinvenne pure un testamento del Crippa, nel quale costui dichiarava la roba di sua proprietà e faceva invito a chi l'avesse rinvenuta di consegnarla ai suoi legittimi eredi.

Il Crippa era stato anche fuori di Torino portandosi dietro la preziosa refurtiva, ma una forza irresistibile lo aveva spinto di nuovo nella nostra città dove pensò di sotterrare la refurtiva. Ricuperato così quanto era di pertinenza del gioielliere milanese, i funzionari ricondussero in questura il Crippa insieme alla refurtiva. Il Crippa si mostrava soddisfatto di aver ceduto alle insistenze dei funzionari di polizia e di aver confessato. «Mi hanno toccato il cuore, egli dice, e ho detto tutto». Era suo intendimento, allorchè fu arrestato in automobile, di portarsi ad Asti e di là recarsi a Napoli dove avrebbe, secondo il suo asserto, avuto modo di imbarcarsi per l'America. Faceva conto di ritornare a Torino fra qualche anno per riprendere il suo tesoro che si sarebbe goduto più tardi.

Pel centenario della nascita di Francesco De Sanctis

AVELLINO, 6. — Allo scopo di dare forma definitiva al programma di azione per le onoranze a Francesco De Sanctis, della cui nascita ricorre il centenario il 28 marzo prossimo, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri una riunione in questo palazzo di prefettura.

Aderirono tutti i senatori e deputati della provincia, e moltissimi comuni irpini.

Intervenne l'on. Petrillo, che prese parte alla discussione.

Fu eletto per acclamazione presidente del Comitato esecutivo il regio provveditore agli studi cav. Vincenzo Spaziante.

Un prezioso Cristo rubato in Toscana

FIRENZE, 6. — Stamane si è divulgata rapidamente in città la notizia di una audacissima impresa ladresca compiuta la scorsa notte nella chiesa di S. Cristoforo a Strada Chianti. Ignoti ladri, praticato un foro presso la tomba di un abate Lanzi, si sono introdotti nella chiesa. Una volta nell'interno i malviventi staccarono da una croce un Cristo in legno coperto di stucco e dipinto, magnifica opera d'arte del 1400, appartenente alla scuola predonatelliana. Il valore del prezioso oggetto è portato a non meno di 30 mila lire. E' stato il sacrestano della chiesa che per il primo ha notato la scomparsa del Cristo.

Del furto è stato immediatamente informato il questore comm. Tarantelli, che ha disposto perchè si recassero a Strada in Chianti funzionari ed agenti per le indagini del caso. In paese regna grande fermento. Carabinieri e agenti battono alacremente la campagna nella speranza di rintracciare il ladro e il Cristo.

Per gli studenti della classe 1899

In risposta a quanto ieri scrivevamo per gli studenti della classe 1899, i quali chiamati improvvisamente alle armi, poco più che all'inizio dell'anno scolastico, verrebbero danneggiati nei loro studi, ci si comunica:

Con recente decreto il Ministro della P. I. dava facoltà a tutti gli alunni delle scuole medie sotto le armi di partecipare alla prossima sessione straordinaria di esami, che sarà tenuta nel marzo. Ora, poichè quelli della classe del 1899, prima del marzo saranno militari, è ovvio che rientreranno nel beneficio del succitato decreto, senza bisogno di altre particolari concessioni.

IN RISPOSTA AL MESSAGGIO DI WILSON

I Tedeschi non temono l'America

ZURIGO, 5.

Giungono i primi commenti tedeschi alla rottura delle relazioni diplomatiche cogli Stati Uniti.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che il Governo, adottando le misure annunciate il 31 gennaio, prevedeva l'acuirsi delle relazioni con gli Stati Uniti e ciò è avvenuto, ma non potrà mutare in nulla l'iniziata guerra coi sottomarini, nè turbare la fiducia del popolo tedesco. Il contegno degli Stati Uniti non sorprende e non spaventa.

La *Strassburger Post* dice che la guerra non è ancora dichiarata, ma non potrà evitarsi un incidente da cui sorgerà il conflitto, tanto più che noi non abbiamo ora alcun interesse a risparmiare le navi americane.

Il *Lokal Anzeiger*, scrive: « Il Presidente Wilson si è assunto una responsabilità terribile, ma le sue minaccie non ci spaventano. Egli dichiarò poche settimane fa, di non volere la distruzione del popolo tedesco; onde non crediamo ancora che egli parteciperà ad una lotta la quale mira a questa distruzione.

La *Vossische Zeitung* dice: « Nuovi nemici significheranno per noi nuove lotte e, possiamo dirlo, nuove vittorie. La Germania si muove nel mondo indipendentemente dalle decisioni di tutti gli Stati neutrali ».

La *Tages Zeitung* dice: « La rottura con gli Stati Uniti non è inaspettata; essa non annienta le nostre speranze, non dimostra inesatti i nostri calcoli, crea invece la chiarezza, mette in piena luce la fermezza e la irrevocabilità delle nostre decisioni, ciò che noi salutiamo con soddisfazione grave ma non perciò minore. Di note ne furono ormai scambiate troppe.

Il *Vorwaerts* scrive: « Alla fine di questa grave guerra fra tutte le guerre nessuno potrà dire che i soldati tedeschi, gli operai tedeschi e i socialisti tedeschi non fecero il loro dovere verso la collettività sino alla fine, sino all'estremo.

Noi siamo convinti, scrive la *Koelnische Zeitung*, che la guerra dei sommergibili è il mezzo più efficace per arrivare alla pace. A noi importa raggiungere il nostro obbiettivo di guerra; il signor Wilson dovrebbe capirlo, come dovrebbe anche capire che quelle sue navi che si recheranno nelle zone di blocco, saranno esse stesse ad andare a cercare la rovina. Di fronte alla lotta enorme che combattiamo per la nostra libertà e per il nostro paese, Wilson è l'unico responsabile se non vuole varcare i ponti d'oro che con la nostra nota mostrammo. Per il popolo americano e per gli altri popoli tutti questi motivi non conterranno altre deduzioni all'infuori di questa: che Wilson desidera per ragioni politiche di schierarsi dalla parte dell'Intesa. L'America così si stacca dalla schiera dei neutri.

Una nota da Berlino all'*Agenzia Pester Lloyd* afferma che di tutti i possibili effetti di una dichiarazione di guerra americana, l'unica verosimile è il prolungamento della guerra. Non si crede invece che l'America possa mutare con un intervento attivo la situazione militare. L'appello di Wilson ai neutri europei, conclude la nota ufficiosa, fa l'impressione che i neutri debbano seguire l'esempio dell'America in caso di guerra, o addirittura fare da avanguardia. Non è verosimile che un tale appello abbia l'effetto desiderato.

Zimmerman, ministro degli esteri tedesco intervistato dai giornalisti americani, ha dichiarato di non aver ancora ricevuto la comunicazione ufficiale della rottura dei rapporti diplomatici con gli Stati Uniti.

L'attitudine di Wilson, ha soggiunto, ha suscitato in Germania sorpresa e delusione; da lui si attendeva e sperava un'altra linea di condotta. L'America avrebbe dovuto schierarsi a fianco della Germania per realizzare la libertà dei mari. La Germania non ha poi violata nessuna promessa fatta all'America, giacchè il Governo tedesco non ha promesso mai nulla. Nella questione della guerra dei sommergibili ormai non c'è più modo di tornare indietro.

L'ambasciatore tedesco a Washington si recherebbe per ora nel Messico, in attesa degli avvenimenti. La colonia americana a Berlino, verso la quale le autorità tedesche mostrano molta condiscendenza, si mantiene tranquilla.

Il disastro finanziario tedesco

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 6.

Sin dal principio della guerra, in Germania fu stabilito di comune accordo che l'impero solo avrebbe contratto prestiti di guerra, mentre i singoli Stati confederati e i Comuni avrebbero dovuto procurarsi i mezzi finanziari con nuove imposte; e questa era già una grave difficoltà per la vita degli Stati confederati e dei Comuni. Come se ciò non bastasse, vennero anche obblighi che l'Impero impose agli uni e agli altri, e adesso si assiste allo spettacolo interessante di un conflitto scoppiato tra Comuni e Impero, perchè questo non vuole rimborsare a quelli le somme che essi hanno anticipato.

Dal principio della guerra tutti i Comuni, grandi e piccoli, pagano sussidi ai combattenti per conto dell'Impero. Nei soli Comuni prussiani le somme sborsate ammontano a due miliardi e mezzo di marchi. L'Impero però si rifiuta di pagare gl'interessi, e poichè i Comuni debbono pagare in media un interesse del 5 per cento, ciò significa che i Comuni hanno già sborsato per l'Impero, solo in interessi, più di cento milioni di marchi. Attualmente i sussidi di guerra dati dai soli Comuni prussiani, ammontano a 102 milioni di marchi al mese; è quindi facile immaginare in quale stato si ridurranno le finanze dei Comuni se la guerra durerà ancora molto. L'Impero infatti ha bensì restituito nell'autunno 1916 il 25 per cento delle somme elargite in sussidi, ma mantiene il rifiuto di pagare gli interessi. Tutto quanto siam venuti dicendo finora, riguarda i sussidi dei combattenti. Oltre a ciò, però, i Comuni debbono anche sostenere grandi spese di beneficenza a vantaggio delle famiglie, e su questo campo era stato deciso che i Comuni sborserebbero le somme necessarie, ma una terza parte soltanto resterebbe a loro carico, un terzo sarebbe rimborsato dall'Impero e un altro terzo dallo Stato. Orbene, anche su questo campo è scoppiato un grave conflitto tra Comuni e Impero. Durante il 1915 le spese dei Comuni prussiani per beneficenza alle famiglie dei combattenti ammontarono complessivamente a 23 milioni di marchi al mese. Quando fu però ora di pagare, l'Impero non volle dare più la terza parte, ma soltanto il 20 per cento, e così sborsò in meno, ai Comuni già poveri, la bellezza di 54 milioni di marchi. Nel 1916 le spese crebbero e salirono a 80 milioni di marchi al mese, ma anche allora l'Impero non volle pagare più la terza parte, bensì soltanto il 25 per cento. Diede cioè ai Comuni 50 milioni di marchi in meno di quello che era stato pattuito: in tutto, finora, 104 milioni di marchi, e nella stampa tedesca se ne fa un gran parlare.

G. S.

Il Reichstag convocato il 22

ZURIGO, 6. — Si ha da Berlino: Il Reichstag terrà la sua prima seduta dell'anno il 22 febbraio. La prossima seduta della Commissione principale è fissata per il giorno 21. L'*Agenzia Wolff* afferma però che, se apparisse opportuno anticipare la convocazione, Bethmann Hollweg si metterebbe in rapporto col presidente della Commissione.

La fame documentata in Germania

BERNA, 6.

Nel Berliner Tageblatt del 31 gennaio arrivato qui oggi si leggono i seguenti avvisi che documentano delle condizioni alimentari in Germania:

« Cerco per i miei operai alimenti, di cui la vendita è libera. Ph. Masseres, fabbricante di mobili ».

« Acquisto per i miei operai ed impiegati qualsiasi alimento. Non importa quale Fabbrica di calzature di Arturo Vogel, 105 Moabit, Berlino ».

« Chi mi consegnerà sollecitamente cento quintali di foraggi? Otto Libbert Barmen, Wichlinghauss».

« Noi acquistiamo alimenti di qualsiasi genere. Deposito di Artiglieria. Strassburgo.

ZURIGO, 6.

Delegati del governo bavarese percorrono la campagna per esortare gli agricoltori a portare i loro prodotti sui mercati della città che saranno ben pagati».

Mangiano anche i corvi

PIETROGRADO, 6.

Tra i documenti caduti nelle mani delle truppe russe durante gli ultimi combattimenti sul fronte di Riga si trova un ordine del giorno dell'esercito tedesco, firmato dal luogotenente generale Papitz, che ordina ad una brigata e ad altri elementi di far conoscere il numero dei corvi necessari per sostituire le razioni di carne.

Il freddo e gli approvvigionamenti in Austria

ZURIGO, 6.

Il ministro austriaco degli approvigionamenti è instancabile nel concedere interviste. Tuttavia non gli si può rimproverare troppo ottimismo. Nella *Neue Freie Presse*, Hopfer ha dichiarato che i mesi più duri sono il gennaio e il febbraio. Abbiamo finora le provviste dateci dalla trebbiatura meccanica, ha detto, e adesso dobbiamo procurarci i cereali necessari per il pane facendo piccole raccolte in piccole masserie. Inoltre il freddo intenso ha reso enormemente difficile l'importazione, specialmente quella delle patate. Durante le trattative a Berlino, la Germania ha dato prova della maggiore condiscendenza e ha dichiarato che come gli altri Stati potremo ricavare i viveri dalla Romania, la quale è territorio comune. In Ungheria c'è stato promesso molto aiuto; l'Ungheria soffre di scarsezza di carbone a cui noi rimedieremo secondo le nostre forze. Inoltre il ministro vuol tentare di promuovere la cultura del riso in Istria e nel Litorale, nonchè l'industria della pesca. Un'ordinanza imperiale dichiara monopolio di Stato tutte le sostanze dolci fra cui anche la saccarina. L'ufficio degli approvvigionamenti ha ridotto la quota mensile dello zucchero alla media di 200 grammi al mese per abitante.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 6 febbraio a L. 135,63.

ROMA, 5. — Cambio medio ufficiale: Parigi, 124,17 1/2 — Londra, 34,50 1/2 — Svizzera Lira 144,15 1/2 — New-York, 7,25 — Buenos Aires, Intrattato — Oro, 133,12 1/2.

LONDRA, 5. — Chèque su Italia, 32,37 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Domenica, 4 febbraio corrente, si spegneva, in Villa Paese (Teramo), serenamente, munita dei conforti religiosi, dopo breve ferale malattia, col sorriso anelante la gloria celestiale, l'angelica esistenza della virtuosa signorina

GEMMA AVERARDI

I fratelli CESARE e ALFREDO, le sorelle LUCIA e MARIA, lo zio Monsignor NICOLA e i parenti tutti, ne dànno, con l'animo straziato, il doloroso annunzio agli amici e conoscenti, a mezzo del presente periodico.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA